# IL MELEGNANESE

ANNO XXIV - N. 3 - Melegnano, 1-14 Febbraio 1991

QUINDICINALE DI INFORMAZIONE FONDATO NEL 1967

Abbonamento annuale ordinario L. 27.000 - sostenitore L. 35.000 - Spedizione in abbonamento postale gruppo IIº - Una copia L. 1.500

# La Guerra

vento! Tutto l'Islam in

No, non è un proclama di Radio Bagdad. È il titolo a tutta prima pagina sparato da Benito Mussolini sul primo numero de «Il Popolo d'Italia» del 14 novembre 1914.

Il futuro Duce del Fascismo (che sorgerà nel '19) è un neoconvertito all'intervento italiano nella Prima Guerra Mondiale e sin dagli albori della sua carriera di leader autoritario coltiva una visione estetizzante della guerra.

La lettura di quel foglio che speravamo più ingiallito procura invece soprassalti di attualità: il giornalista Mussolini si esalta per l'insurrezione araba contro l'agonizzante Impero Ottomano, alleato degli odiati Imperi Centrali.

Invano cercheremmo nella prosa mussoliniana compostezza pensosa e razionale: troviamo invece furori eroici, squarci lirici di battaglia, minuziosi e compiaciuti inventari delle forze in campo, certezze retoriche di immancabile vittoria per le potenze dell'Intesa, colà saldate al mondo islamico da personaggi come Lawrence d'Arabia. Ma gli uomini, la povera dilaniata sofferente gente comune, non hanno diritto di cittadinanza nel cielo degli eroi.

Dicevamo dell'attualità, perchè scavando nelle profondità della nostra coscienza (e persino dell'inconscio) scopriamo con raccapriccio e inquietudine che in noi può sopravvivere la visione «fascista» della guerra, di questa guerra del Golfo, nonostante le tremende lezioni alle quali non fu estraneo lo stesso poco «eroico» Mussolini.

È il versante oscuro del nostro metterci di fronte al conflitto: come se si trattasse di una partita di «war-games». Inutile aggiungere che tra le varie tendenze d'opinione, questa (che opinione non è) è moralmente la più insidiosa, ottusa e deprecabile, quale che

pag. 3 -

«La bandiera del Profeta al sia il nostro giudizio affiorante a livello pubblico o per lo meno razionale. È il nostro personalissimo «Fronte interno» dove siamo chiamati a combattere contro un nemico che la saggezza cristiama chiama tout-court peccato d'indifferenza e di crudeltà.

> La manifestazione visibile dell'opinione è invece sbrigativamente semplificata dai mass-media con gli appellativi di «pacifista» e di «interventista». Termini anch'essi antichi, ma oggi come un tempo insufficienti a cogliere le sfaccettature dei sentimenti. Colpisce soprattutto l'uso disinvolto e promiscuo di differenti piani di giudizio.

Se infatti pensiamo al Grande Inganno perpetrato dai vincitori della Prima Guerra Mondiale ai danni dei popoli arabi (li facemmo combattere contro la Turchia con promesse di indipendenza poi smentite dai fatti), se consideriamo che sino a vent'anni or sono il loro petrolio glielo portavamo via per poche lire al chilo, se ricordiamo l'ambigua condotta britannica in Palestina, se ci prende il rimorso dell'indigestione consumistica, se osserviamo l'assurdo commercio degli armamenti e l'iniqua distribuzione e l'irrazionale impiego delle ricchezze nello stesso mondo arabo, se, se, se, se . . . . non ci meraviglia un personaggio come Saddam

Se però applichiamo le categorie del diritto internazionale, della legittima indipendenza dei popoli (il Kuwait è per lo meno autonomo da 350 anni), delle convenzioni sul trattamento dei prigionieri di guerra, della democrazia interna alle nazioni come antidoto contro la follia dittatoriale, allora possono giustificarsi la «multinazionale» e il destino di sconfitta del presidente iracheno.

Ma è lecito appoggiare per intero le convinzioni personali (continua a pag. 2)

**SOMMARIO** 

pag. 2 - Incontro con Padre Felice in Colombia: i Signori

pag. 4 - Nuovi esami scientifici per la Sindone? Estratto

da un articolo di Orazio Petrosillo

pag. 5 - Viaggio in Russia: quel treno che passa vicino

pag. 6 - Il dossier: questo è il vero Islam, con la colla-

pag. 7 - Partecipare, informazione sulla vita dell'ente

pag. 8 - Notiziario previdenziale a cura del Patronato

pag. 10 - Lo Sport, gli Spettacoli, il Tempo Libero, con

- Artigiani e Commercianti chiedono la modifica

servizi di Paolo Dolcini, Giorgio De Pellegrin,

Virgilio Oleotti, Giuseppe Emmolo, Alfonso An-

ai nostri ragazzi, di Franco Castoldi

- Marcello Candia Servo di Dio

borazione dei Padri Bianchi

«I giorni del Lilium», racconto di Maria Rosa

Schiavini, con disegni di Ettore Monfredini

del Grande Fiume

#### Giornata Diocesana della Solidarietà

# Comunicazione e lavoro

Quest'anno, il tema al centro della giornata diocesana della solidarietà, giunta alla sua decima edizione, era «Alla radice della solidarietà nel lavoro: la comunicazione». Si trattava di un tema di grande rilevanza non soltanto per il mondo del lavoro, ma per tutta la società, per lo stesso impegno politico, data la perdurante centralità che il lavoro riveste per ognuno di noi. Esso infatti è occasione di realizzazione di sè, di rapporto con gli altri e, di converso, la perdita o l'assenza di lavoro, in particolare tra i giovani, produce effetti psicologici e sociali assai negativi.

Nel corso del convegno della vigilia, tenutosi sabato scorso a Milano, e organizzato dalla Pastorale del Lavoro, la comunicazione è stata oggetto di un'approfondita esplorazione che, dal mondo del lavoro, ha investito i problemi e le prospettive dell'intera so-

Le difficoltà delle società odierne non consentono facili ottimismi. L'ingresso massiccio di nuove tecnologie come la telematica ha mutato profondamente il mondo del lavoro. Si è così verificato il paradosso che ha ricordato il sociologo Achille Ardigò: è cresciuta la comunicazione affidata ai freddi circuiti dei computers, ma si è prodotto un contemporaneo deperimento di rapporti umani, dentro e fuori il mondo del lavoro. Si sono frantumati i valori condivisi, si assiste ad una caduta dei punti di riferimento tradizionali, quali la famiglia, la classe, la nazione.

Secondo un altro sociologo intervenuto al convegno della Pastorale del Lavoro, Bruno Manghi, non vi sono grandissime differenze tra la situazione della comunicazione nel mondo del lavoro di oggi rispetto al passato. «Ieri come oggi - ha proseguito Manghi la solidarietà era testimoniata e richiesta da una minoranza attiva». Oggi, tuttavia, è venuta meno la speranza, in passato condivisa da tutti, che dal-

la solidarietà potesse scaturire una società più giusta.

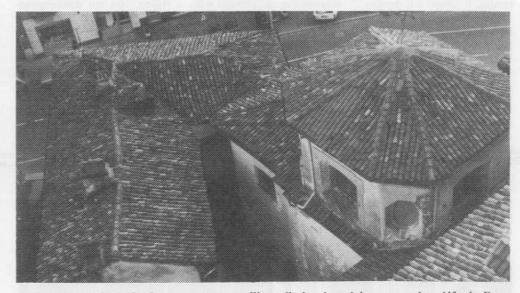
Il convegno di sabato, però, non si è esaurito in un'analisi della situazione, ma si è inoltrato nel difficile discernimento di percorsi nuovi di solidarietà.

Ardigò ha auspicato di «ripartire dalle coscienze, come principio di comunicazione autentica verso l'altro», valorizzando pratiche inedite di comunicazione, come quella del volontariato.

Secondo Manghi, la prospettiva più interessante è quella di estendere e rafforzare «l'edificio della democrazia» contro le tendenze del corporativismo politico e sindacale.

A conclusione del convegno, l'Arcivescovo di Milano, Card. Martini, ha richiamato alla «mobilitazione interiore delle coscienze» per reagire ai tentativi di arrestare la comunicazione tra gli uomini. Di questi tempi, un richiamo quanto mai attuale.

## La generosità dei Melegnanesi per rifare il tetto della Chiesa di San Giovanni



Melegnano sta rispondendo generosamente all'appello lanciato dal prevosto don Alfredo Francescutto per il rifacimento del tetto della chiesa di S. Giovanni Battista. Tuttavia la somma raccolta è ancora lontana dal «tetto» (quello finanziario) occorrente. Prosegue perciò la sottoscrizione presso la Buona Stampa o un attiguo, apposito ufficio aperto tre giorni la settimana (foto L. Generani).

# Si comincia a saperne di più sul fenomeno

# Immigrazione, cifre alla mano

sull'immigrazione si sono fatte più polemiche sulle cifre che analisi delle cifre stesse. Il problema sul tappeto era certamente di quelli scottanti: basti pensare che, quali che siano le stime che si vogliono considerare più attendibili, in Italia ci sono almeno un milione di stranieri. Con tutte le implicazioni che una presenza così massiccia comporta: dalla casa al lavoro, dalla criminalità alla scuola, non c'è settore che possa dirsi 'fuori' del problema. Perché, ovviamente, di un problema si tratta, come dimostra ad esempio il caso dell'abitazione: possiamo promettere case agli immigrati quando non ce ne sono per gli italiani? Per non parlare della 'questione sociale', in cui emarginazione, sfruttamento e criminalità formano spesso un intreccio inestricabile che non di rado porta alla xenofobia.

E allora parliamo delle cifre che, contestate quanto si vuole

Alla recente Conferenza e approssimate per necessità (i stat non ha trascurato di ricorperò il pregio di fornire una prima indicazione sufficientemente chiara sulle dimensioni quantitative della presenza straniera nel nostro Paese. La fonte principale delle stime è l'Istat. Stime appunto e lo ha sottolineato lo stesso Guido Rey, presidente dell'Istat, nell'illustrare i dati, perché indicazioni più complete potranno venire solamente dal prossimo censimento della popolazione (previsto per il 1991), durante il quale verrà effettuata dall'Istat una rilevazione capillare degli stranieri. Ma stime con una base scientifica talmente solida da poter essere ritenute una piattaforma quanto mai seria sulla quale impostare le misure e le politiche che dovranno consentire all'Italia di far fronte all'emergenza immigrazione.

Oltre alle fonti ufficiali l'I-

clandestini evidentemente, e rere a valutazioni di sintesi al-per definizione, non hanno in-ternative. Da questo lavoro teresse a farsi rilevare), hanno sono state tratte 20 valutazioni, una per ogni regione italiana, indipendenti dalle rilevazioni ufficiali, che sono servite al confronto finale con le fonti ufficiali e che hanno fornito sia il totale degli stranieri Cee che quello degli extracomunitari (attenzione, extracomunitario non significa necessariamente africano o asiatico, anche un austriaco, uno svizzero o un americano sono ovviamente extracomunitari). Un 'incrocio' che ha evidenziato una sostanziale convergenza a livello nazionale, con oscillazioni piuttosto limitate tra i valori delle fonti ufficiali e quelli dell'indagine rapida.

L' «invasione» straniera effettivamente si sta facendo sempre più massiccia: secondo le stime dell'Istat, in Italia ci sono ben un milione e 144 mila persone che vengono dall'estero, in pratica quasi 2 ogni

dell'immigrazione sembra seguire, fino a un certo punto, quella dell'economia e dell'istruzione, privilegiando le regioni che offrono maggiori opportunità di lavoro o di studio e viceversa. In valore assoluto, il contingente più folto di stranieri è stato localizzato nel Lazio (211 mila), seguito dalla Sicilia (141 mila) e dalla Lombardia (136 mila), mentre valori minimi - ma bisogna tener presente che si tratta di regioni esse stesse «minime» - si rilevano in Basilicata (3 mila) e Valle d'Aosta (2 mila).

La rappresentanza degli extracomunitari è ovviamente quella più forte: essi rappresentano infatti qualcosa come l'84,2% degli immigrati. E finalmente, oltre a sapere quanti sono, sappiamo «come» sono: sono giovani, ad esempio, considerato che tra essi c'è una netta prevalenza di persone tra (continua a pag. 8)

Chiuso in redazione venerdì 25 gennaio 1991

della legge 108

pag. 9 - Lettere al Direttore

#### Incontro con Padre Felice in Colombia

# I Signori del Grande Fiume

Il progetto a cui Padre Felice sta invece lavorando è ben altro rispetto al contesto fino ad ora descritto, ma prende in considerazione la componente più debole della popolazione del territorio compreso nella sua missione e si rivolge ai veri indigeni del luogo: gli indios Coreguajes.

Per meglio conoscere le abitudini, gli usi e i costumi di questo popolo abbiamo estrapolato dal progetto presenta-, to al Ministero degli esteri il testo seguente: « . . . I 'Coreguajes' - 'Signori del grande fiume' - sono un gruppo etnico presente nel Caquetà e rappresenta il gruppo indios più numeroso della famiglia linguistica dei Tucano occidentale. Questo gruppo considera la terra l'inizio di tutto, il luogo sacro da cui scaturisce la vita e da questo rapporto privilegiato con la terra i Coreguajes fanno derivare anche quelli che sono i loro rapporti con il tempo, il lavoro e il denaro.

Per i Coreguajes il lavoro infatti costituisce una attività vitale, strumentale rispetto alla vita, viene svolto in modo comunitario e solidale nei confronti dei soggetti e delle classi meno avvantaggiati all'interno del gruppo. In tal senso non rientra nella loro visione del mondo il concetto di arricchimento e di accumulazione di beni. Per questo ancor oggi il denaro assume per loro il significato di pura ragione di scambio, mentre il tempo appare legato a elementi ciclici di più ampia portata.

La casa dei Coreguajes è di

legno e il tetto di foglie di un albero chiamato «dos agnes» è ormai per lo più sostituito con un tetto in lamiera; le stanze, per così dire, sono una o al massimo due: quella principale è spoglia di qualsiasi arredo e ornamento senza tavoli o sedie. Il pavimento è di fango secco e il fuoco viene acceso per terra in un angolo della stanza, senza badare da che parte vada il fumo; su tre sostegni in terracotta vengono appoggiate le ciotole o le pentole per cuocere i loro cibi. Sempre fatti in casa sono gli altri accessori di loro uso come le amache su cui dormire o riposare, il setaccio per la farina, le borse, il ventaglio per attivare le braci, il «matafrio» per strizzare la yuca dalla quale poi ricavano il pane, etc.

Tutte le capanne comunque mancano di qualsiasi servizio igienico e l'acqua per il consumo domestico viene recuperata da alcune cisterne che raccolgono l'acqua piovana o direttamente dai fiumi. Per questo motivo e per altre condizioni ambientali abbondano malattie come la malaria, la tubercolosi, l'anemia, l'ameba, il tifo e la febbre gialla.

Il vestito dell'uomo costituito da una tunica nera, bianca o azzurra, senza maniche, con aperture per la testa e per le braccia, lunga fino alle ginocchia e conosciuta con il nome di «kusma» è stato introdotto dai francescani agli inizi della colonizzazione. Le donne indossano una gonna a forma di «pollera» di un solo colore (azzurra, rossa, gialla) ed una camicia a vari colori.

Gli uomini usano adornarsi con collane di «chaquire», con orecchini triangolari di argento, con piume di «guacamayo» poste alle narici e alle orecchie e con bracciali di giunchi vegetali o di palma. I colori usati per dipingersi il viso sono preparati con sostanze vegetali e i disegni geometrici sono ispirati alle visioni del cosiddetto stregone che da loro assume il nome di «Yage».

Molto importanti sono per i Coreguajes i rapporti interpersonali e il nucleo fondamentale del gruppo continua ad essere la famiglia monogamica. La forte coesione familiare, il senso della solidarietà e di appartenenza, la considerazione del valore dei figli come aiuto per la propria organizzazione sociale autoctona, sono rilevanti. I matrimoni sono contratti con gruppi etnici diversi come i Tama ed i Carijona, con cui mantengono uno stretto contatto, e le donne si spostano presso il luogo di appartenenza del marito.

L'organizzazione sociale rispecchia lo schema proprio del gruppo Coreguaje.

La comunità rappresenta un prolungamento della stessa famiglia ed elegge al suo interno alcune autorità politiche: il «Casiche» (capo tribù) e i «comisarios». Tali comunità esprimono la propria ragione di essere nei momenti aggregativi più importanti come sono ad esempio le feste, le assemblee, gli stessi impegni assunti collettivamente in vista della realizzazione di ideali comuni.

L'uomo lavora tutto il giorno lontano dal villaggio e molto spesso nelle piantagioni di coca. Al suo rientro a casa continua il lavoro preoccupandosi di essiccare le foglie raccolte, che vengono successivamente pestate in un mortaio di legno e usate per alleviare la fatica e la fame.

sca utilizzando ancora il classico arco con le frecce e l'arpione.

La donna che resta nel villaggio di solito tesse una fibra vegetale con infinita pazienza, seguendo procedimenti lunghissimi, allo scopo di confezionare borse ed amache. Il ruolo della donna è quello di allevare i figli e di cucinare in modo particolare il «Casabe», un pane sottile non lievitato e privo di sale fatto di farina di juca e che rapidamente procura un senso di sazietà; questo pane così preparato sarà l'unico cibo e solo se la caccia e la pesca hanno dato buoni frutti si potrà arricchire la dieta alimentare della famiglia.

Al momento di partorire, la donna si allontana in solitudine nella foresta (simbolo di fertilità), mentre l'uomo aspetta a casa che la donna riprenda le forze e ritorni con il bambino e per garantire buona salute al neonato rimarrà sdraiato sull'amaca a riposare per un lungo periodo durante il quale la donna accudirà a lui e al bambino.

Per l'agricoltura di uso familiare, ogni nucleo in genere coltiva tre orti almeno e si raccolgono juca dolce, banane, altri frutti e tuberi. Il terreno viene preparato dall'uomo in collaborazione con altri uomini, in uno spirito di non obbligatorietà e accanto alla «minga», o terreno individuale, ne esiste uno di tipo comunitario. Le coltivazioni destinate ad attività commerciale sono fondamentalmente riso e mais e sono sotto la diretta responsabilità dell'uomo che è costretto a cambiare terreno ogni tre o cinque anni per le caratteristiche di fertilità variabile che la zona presenta.

Per la conservazione della carne e del pesce i Coreguajes adottano il metodo della disidratazione con il fuoco manre scarsità.

la vendita dei prodotti artigianali da loro costruiti come le collane, le borse e i cesti...»



Praticano la caccia e la pe-

tenendo così pressochè inalterate le proprietà nutritive del cibo e permettendo il suo utilizzo nei periodi di particola-Le attività commerciali sono quelle legate soprattutto al-

# Ricordo di

# Rosida Pavesi



Nata il 31 luglio 1947, Rosida Pavesi era stata accolta dai suoi genitori, Oreste e Maria Bellomi, come un nuovo grande dono.

Trascorse la sua lieta infanzia e la sua giovinezza insieme ai numerosi fratelli. Laureatasi in filosofia, esercitò la professione di insegnante in diverse scuole medie e negli istituti tecnici dove fu sempre apprezzata per la sua disponibilità al dialogo, il suo spirito di iniziativa e la sua professionalità.

Nell'ambito del Movimento di Comunione e Liberazione

conobbe Giovanni Zandonini che diverrà il suo amato sposo. Fu madre premurosa e affettuosa dei figli Francesco e Miriam.

Con discrezione (quasi volesse tenere tutto il dolore per sè) visse l'esperienza della sofferenza in obbedienza al «Mistero» di Dio sulla sua vita.

Martedì 15 gennaio nella chiesa prepositurale di S.Giovanni si sono celebrate le esequie, alla presenza di una folla commossa di amici e conoscenti, venuti a condividere il dolore dei familiari, ma anche a testimoniare la fede ed i valori cristiani vissuti da Rosida con impegno generoso.

Ci ha lasciato troppo presto, ma è già passata dalla morte alla vita e rifulge nella luce del Signore risorto.

Dal Cielo certo proteggerà il marito ed i cari figlioletti e, anche se in modo diverso, sarà presente tra noi.

A tutti i suoi cari «Il Melegnanese» rinnova le più sentite condoglianze.

#### lasciati Ci hanno

È scomparsa, sabato 19 gennaio, la signora

#### MARIUCCIA TEMPORALI in MIRACOLI

Discendente di una vecchia famiglia melegnanese «i Tempural», era cresciuta nel popolare rione de Bass ai munegh nel vecchio cortile del Cicin.

Una donna di profondi sentimenti cristiani, moglie del nostro concittadino Vincenzo Miracoli.

Per molti anni fu una preziosa collaboratrice del marito nella nota bottega di vetraio in Via Dezza, proprio nella casa in cui, lo ricorda una lapide, visse l'indimenticabile Pellegrino Origoni.

Dedicò la sua vita alla famiglia, ai figli, fra la gioia dei nipotini.

Ricordando la sua figura «Il Melegnanese» porge all'amico Vincenzo, ai figli e ai suoi cari le più vive condoglianze.

Si sono svolti lunedì 21 gennaio, nella Chiesa di S.Giovanni, i funerali della nostra giovane concit-

#### SIMONA BRIOTTI

deceduta a soli 24 anni in Valmalenco, a seguito di un incidente sul campo da sci, mentre si trovava in compagnia di amici per un gioioso fine settimana.

La presenza di numerosi concittadini alle sue esequie è stata una testimonianza di grande solidarietà dei melegnanesi ed il Parroco don Alfredo Francescutto, nella sua omelia, ha avuto parole di conforto e di speranza cristiana per i suoi genitori.

Noi ricordiamo di Simona soprattutto il carattere forte e disponibile che le consentì di raggiungere con tenacia importanti traguardi di studio, premessa di un brillante avvenire professionale. Purtroppo l'insondabile mistero della vita ha disposto diversamente.

Anche «Il Melegnanese», associandosi al dolore dei suoi cari, porge sentite condoglianze.

## La Guerra

(continua da pag. 1) o - di più ancora - le scelte po-

litiche esclusivamente all'uno o all'altro ordine di considerazioni? È lecito far interferire il lento respiro della Storia con le decisioni che l'immediatezza apparentemente dissonante richiede, oggi e non nella prospettiva di nobili e alla lunga vittoriose utopie? Ma è lecito, d'altro canto, semplificare rozzamente il flusso dei millenni (anche quelli a venire) con miopi visioni in bianco-enero del mondo?

Ecco: il dramma e la confusione delle coscienze stanno qui, alla soglia del discernimento. Per quante parole si pronuncino e si scrivano, per quanto netti siano certi atteggiamenti esteriori, restano alla rettitudine personale molti dubbi e dilemmi. Perchè allora non cominciare ad affermare che la fragile, debole, imperfetta democrazia è ancora il modo migliore per determinare le scelte collettive e per evitare gli esiti nefasti della ti-

Perchè, d'altro canto, non attingere al patrimonio etico dell'Oriente e dell'Occidente, i valori indispensabili per una retta formazione dei convincimenti personali la cui somma - se v'è democrazia - influenza le linee politiche degli stati?

Arrivati alla stretta del «che fare» non possiamo non ammettere con umiltà la pochezza del mezzo - un periodico locale - con il quale abbiamo espresso proble matiche considerazioni sulla guerra.

Tuttavia, la nostra parte vogliamo farla fino in fondo. Da questo numero in avanti (ma l'abbiamo già fatto in passato) cercheremo di dare ai lettori informazioni, prevalentemente scientifiche, statistiche e culturali, atte a favorire la conoscenza e perciò la pace, tra «noi» e «loro».

Il nostro slogan è: no all'ignoranza e al pregiudizio, perchè questi sono l'autentica e profondamente radicata «madre di tutte le battaglie».

Nino Dolcini



Abitazioni degli Indios a Vereda San Rafael (in alto) e a Vereda San Luis (in basso)

CARROZZERIA

BARONI

BANCO DIMA - VERNICIATURA A FORNO Aperto anche sabato pomeriggio

OFFICINA AUTORIZZATA

Via S. Pietro 10 - MELEGNANO - Tel. 98.33.738

#### Il racconto

# I giorni del Lilium

#### di Maria Rosa Schiavini

Abbiamo il piacere di proporre ai lettori de «Il Melegnanese» il racconto «I giorni del Lilium» con il quale la nostra concittadina Maria Rosa Schiavini ha vinto ex-aequo il Primo premio del Concorso «Fanum Fortunae d'Oro

Giunto alla dodicesima edizione, il concorso è bandito dall'omonima Accademia Internazionale, presieduta dal prof. Marino Piersanti e avente sede, come dice la denominazione latina, nella città di Fano.

Maria Rosa Schiavini si è aggiudicata quest'anno, a Pesaro, anche un altro prestigioso Premio Letterario: il «Pisaurum d'Oro 1990» per la poesia, con due belle compo-

Alla brava Maria Rosa Schiavini i nostri complimenti e ai lettori l'augurio di gustare il racconto, davvero bello e originale nel ritmo narrativo.

Per me la piazza del Duomo è sempre uno spettacolo

Ogni volta al vederla mi emoziono, mi commuovo, anche se abito a 15 km da Milano e ci vengo di frequente.

Uscita da un perimetro mentale oltre che dalla mia città avverto un respiro diverso venirmi incontro.

Insospettatamente.

Velocissimamente senza che io lo voglia si mostrano a flash le mie piccole angustie.

Succede davanti alle cose grandi.

Poi abbandono Pinocchio al suo destino.

È allora che mi prende un incantamento.

Con il sole o con la nebbia. Indifferentemente.

Come una bambina in gita. Lentamente salgo i gradini del

Davanti al secondo portale il custode gesticola e parla con-

citatamente. Colpa una castigata maglietta

rosa senza maniche di una giovane turista. «No. Non si può!» È deciso.

Adesso urla: «Parli italiano!» La ragazza ha l'espressione sconcertata.

Anche perchè non si capiscono. «Parli italiano!» È quasi

furioso. Lei parla inglese con espressione intimidita.

L'uomo la punta con un dito. Tutto mi sembra veramente

eccessivo. Con certezza intuisco che qualcuno si sta dirigendo ver-

Mi agito senza motivo. Non

so di me. ho colpe. Spontaneamente lo penso ogni volta che uno sconosciuto suona alla porta o quando ricevo lettere che non

Non ho pagato il canone della televisione.

Sarà l'ufficiale giudiziario che mi cerca per pignorare l'appa-

Prima mandano l'ingiunzione, io però non ho ricevuto avvisi in tal senso.

«È peggio» penso.

Cerco di allontanarmi il più possibile dagli ipotetici passi dello sconosciuto.

Un testimone di Geova mi offre un opuscolo che parla dell'occulto.

Adesso lo spiazzo di cemento è libero.

Sembro sola.

Niente passi o rumori o suoni. Come se tutto fosse ovattato dalla neve.

«Leeei, leeei! Sì, lei!» Che strano modo di farsi in-

tendere.

«Non sono colpevole» E nel dirlo penso proprio sia l'ultimo fiato che mi resta.

Una volta è stato anche peggio quando ho scoperto tenere occhiate tra un mio casto amore e una ragazza sveglia. Lì il fiato non trovava più la

strada. Lo guardo.

È un uomo non giovane non vecchio.

Potrebbe avere gli occhiali o non averli.

O avere i capelli rossi o biondi. Chissà

Come quella sera che mi avevano rapinato della mia borsetta rossa con quarantamilalire e io davanti al maresciallo dovevo ricordare se il rapinatore era biondo, giovane, se

aveva nel parlare inflessioni

Roba da dire la verità e il contrario della verità pensando sempre di essere nel vero. Nell'insieme l'uomo che avan-

Faccio mente locale: la toga. Visto però la confusione che sento potrebbe anche essere in tuta da meccanico.

Mi sta davanti. «Mi perdoni» Penso. Non so

Inconsapevolmente mi giro.

Alle mie spalle parecchia gen-

Mi arrendo.

sa volontà. Per l'impossibilità di fare diversamente.

rezione.

in sospeso.

ve peccato.

Sistematicamente.

Fin che la lista si esaurisce. Proprio non saprei dire.

«Non sia precipitosa»

Lo sconosciuto con la toga

no per uscire.

Appoggio una mano sull'addome

Io in piedi e lui seduto.

Ma lo guardo lo stesso lentamente, spiandolo quasi, dosando l'emozione, cercando di ritardare il momento in cui definitivamente l'avrei visto mio

malgrado e controvoglia.

te che parte dal cuoio capellu-

Mi sento il Battista sul piatto

I mille anfratti della mia ani-

ma sono lì. Pieghe e miserie

quasi palpabili scavati dal fon-

do e portati a galla dal terrore.

Il davanzale è alto come si usa

nelle vecchie case. Non ci si

Dal mio banco nell'aula dal

soffitto quasi smisurato vedo

La mia insegnante è una suo-

ra. Quel che mi rammenta mi

Parla spesso della morte e per

una bambina di seconda ele-

mentare è un argomento

Forse la morte era come lei. O

lei era la morte. Mi prendeva

allora una paura sotterranea

Buttavo a tratti occhiate bre-

Si era accorta di questa mia

avversione nei suoi confronti

e un giorno si mise a parlarne.

«Io capisco i bambini che mi

vogliono bene, e quelli poco

La cosa mi aveva lasciata del

Senza rimorsi. Che la morte

fosse cosa poco piacevole ne

avrei avuta la conferma

Mai avevo messo le alucce di

cartone quando si andava in

processione, perché le suore

non ne avevano molte ed io

ancora troppo piccola per

Erano dorate. Ai bordi la car-

ta crespata rosa e azzurra for-

mava una specie di rufolo co-

lorato. Le avevo sempre desi-

L'unica volta che avrei potu-

to portarle (si legavano alle

spalle con dei laccioli) era per-

ché una mia compagna della

scuola materna era morta di polmonite e le sue alucce ap-

poggiate su una sedia aspetta-

vano un piccolissimo angelo.

Mia madre non l'aveva permesso. «Se muore anche lei?».

Alla fine devo pur decidermi.

Passo la mano sulla gonna a lisciarla, finiti i preamboli e

consapevole di essere pronta a

Mai è successa una cosa così. Guardo i piccioni e li sento

E desidero essere come loro,

nonostante non riesca a tocca-

re una piuma senza provare

Forse il colloquio si può ri-

E camminare per il centro sen-

za pensieri o preoccupazioni se

non quella di osservare la gen-

te passare, i loro vestiti, i visi,

tutto. Composta.

disgusto.

di guardarla in viso.

Cocciuta e testarda.

vissime su di lei.

affettuosi».

ancora.

tutto indifferente.

solo uno strappo di cielo.

to mi immobilizza.

di Salomè

può sporgere.

sconvolge.

arcano.

Con timore e controtutto. za ha qualcosa di strano. Il panico mi indebolisce e penso proprio di non farcela più quando una mano all'improvviso e con violenza prendendomi per i capelli mi obbliga ad

alzare la testa. Mentre cerco di ribellarmi un dolore lancinanproprio di che.

Il Palazzo dell'Orologio non c'è più.

te si assembra.

È come dicevo prima, vedo cose che non ci sono e viceversa.

Se mi giro ancora magari la verità è un'altra.

Non per vigliaccheria o scar-

Il dito è puntato nella mia di-

Non ho scampo.

Sull'agenda grigia firmata che mi hanno regalato a Natale ho fatto la lista delle cose che ho

La dispersione è il mio più gra-

E allora rileggo puntigliosamente ciò che mi angustia

Freneticamente cerco di andare al dunque con la memoria.

Quell'indice puntato mi fa l'effetto di un trapano in mezzo al petto.

«Lei vuole vivere?»

Avverto il disagio sulla pelle che scende fin nel profondo legandomi anche fisicamente. Fino al rifiuto.

(perchè è una toga senza ombra di dubbio ormai) sta dietro un banco.

Sento che non posso scappare. A questo punto sarebbe una viltà anche se la ferita pesa e preme quasi che le viscere stia-

Mi consegno. Finalmente.



le insegne, i negozi, la ressa, i mille odori mischiati e la calca del caffè Motta, il venditore di biglietti della lotteria di Agnano; i suonatori improvvisati, gli accattoni. Ma lui è lì.

Lo fisso finalmente, a lungo. «Quel che deve essere, non altro, mi dico, avverrà».

«Lei vuole vivere?»

La stessa domanda. Che sarà mai questo gioco? «Non sia precipitosa»

La mano ignota che mi ha obbligato a tenere la testa alta e a fissarlo mi ha abbandonato, ma porto ugualmente il capo eretto.

Convengo che ha l'aria nobile. Mi incuriosisce.

Capita a volte anche per strada di incontrare persone che ti stimolino.

E allora rivai a cercarti e ti senti come rincontrare qualcuno che rivedi dopo parecchio tempo e sai valutare e scoprire con occhio fine quel che c'è da togliere, quel che s'è perso. Distrutto.

Quel che è ancora possibile. Le trappole che ti hanno preso. La controvita della vita. Mi siedo sull'ultimo gradino quasi senza accorgermene.

Riordino la gonna. Guardo le scarpe e ricordo poco dignitosamente che spesso

ho male ai piedi. Sul banco è appoggiato un alto dossier.

«La vita, e mi guarda con una specie di quieto tic che sembra un porgere le labbra, la vita dunque le piace. Buon per

«Io mi sono documentato, ho fatto indagini. Sono stato a guardare, ad aspettare. A volte mi sono divertito».

«Ma questa risposta!».

Mi sento come se mi avessero bocciata. Come studiare con impegno e trovare i professori carogna.

I monologhi, i prologhi, le prolusioni, neanche a teatro mi sono piaciuti. Mai.

Quegli scenari spogli, non poveri, perché la povertà pulita mi piace, la spogliazione complicata dei pazzi, il nulla scavato, esibito. Cercato. Portato alla follia. Dove uno sente dentro che vorrebbe rinascere per dipanare più che seguire un nuovo filo di Arianna. «Chiudi gli occhi e cerca di dormire, altrimenti il Bambi-

no non viene». Diceva - il Bambino -. Alcuni miei piccoli amici raccontavano invece la storia di Santa Lucia che se ti trovava con gli occhi aperti ti buttava la cenere così potevi anche rimanere cieco. Non mi pareva tanto un bell'agire. E lei non tanto san-

ta per intenderci. Ricordo lucidamente quindi la frase di mia madre, e io che dormivo nel mio letto e in un angolo della stanza per quella notte speciale stava acceso un cero rosso al centro di un piccolo presepe tutto mio (l'altro era nel soggiorno) con intorno l'edera fresca e il muschio che mio padre si procurava.

(1 - continua)



Unione Artigiani Lodi e Circondario

## **DELEGAZIONE DI MELEGNANO**

Via G. Mazzini, 21 - Tel. 98.34.786



Da lunedì a venerdì dalle ore 8.30 alle 11.45



SERVIZI:

- ASSOCIATIVI
- MUTUALISTICO ASSISTENZIALE
- COMMERCIALE
- ASSICURATIVO
- CREDITO
- CONSULENZA TRIBUTARIA
- CONSULENZA LAVORO
- CONSULENZA LEGALE

— INFORMAZIONE STAMPA Ricordiamo anche che è aperto il tesseramento

per l'anno 1991. Associarsi all'Unione Artigiani Lodi e Circondario significa rafforzare il ruolo e l'immagine della categoria, usufruendo nel contempo di puntuali e uti-

Vi aspettiamo.



Maria Rosa Schiavini riceve il premio «Fanum Fortunae d'Oro 1990» dal presidente della Giuria prof. Marino Piersanti (foto Eusebi, Fano).

La rivista "Vita e Pensiero" riapre il caso della Sindone

# Nuovi esami scientifici per il celebre Lenzuolo?

La Santa Sede è pronta «a prendere in considerazione ogni seria e competente proposta operativa» per nuovi esami scientifici sulla Sindone di Torino. Questa intenzione è stata manifestata il 18 agosto scorso dal portavoce vaticano, Joaquín Navarro Valls, nell'annunciare «il naturale passaggio delle consegne» dal cardinale Anastasio Ballestrero al nuovo Arcivescovo di Torino, monsignor Giovanni Saldarini, nell'incarico di custode pontificio «per la conservazione e il culto della Sacra Sindone»

La dichiarazione di Navarro ha rotto il silenzio ufficiale della Santa Sede sull'argomento, che durava dal 13 ottobre 1988. Quel giorno, il cardinale Ballestrero dette l'annuncio dei risultati della datazione compiuta con il metodo del radiocarbonio o 14C su un campione sindonico da parte dei laboratori di Oxford, Tucson e Zurigo. Com'è noto, l'intervallo di data calibrata assegnato al tessuto sindonico con livello di confidenza del 95 per cento venne stabilito tra il 1260 e il 1390. L'età radiocarbonica del lino era risultata dunque medievale.

Non desta meraviglia la ripresa degli esami, vista la costante disponibilità della Chiesa alla ricerca scientifica sull'antico lenzuolo e la sua misteriosa impronta. Anche perché numerosi e fondamentali
interrogativi restano tuttora
senza risposta. A rendere ancor più impellente tale necessità ha concorso la scoperta di
numerosi elementi di perplessità in merito all'effettuazione dell'esame, in plateale con-

trasto con la pretesa infallibilità del responso.

#### Coincidenze sospette

Il centro cronologico del lungo arco di tempo indicato dai laboratori per la «fabbricazione» della Sindone, dal 1260 al 1390, cade con estrema precisione negli anni immediatamente precedenti la sua comparsa a Lirey, avvenuta nel 1353. Il 1390 sembra scelto proprio consultando più i documenti d'archivio che contando gli atomi di carbonio radioattivo: in quell'anno, infatti, ben due bolle dell'antipapa Clemente VII furono dedicate alla Sindone le cui ostensioni nella cittadina francese avevano provocato una dura polemica tra i proprietari e il vescovo locale.

La stessa data trovata per la Sindone - questa è la seconda coincidenza - è risultata per un «campione aggiuntivo» costituito da fili prelevati da un piviale di San Luigi d'Angiò che fu tessuto sul finire del XIII secolo, consegnato ai laboratori in maniera non protocollare.

#### Ordalia laica

Non pochi studiosi, a conoscenza della travagliata storia di «traumi» e di contaminazioni del lenzuolo torinese, si erano opposti in passato allo svolgimento dell'analisi radiocarbonica.

Se le resistenze furono meno decise di quanto non avessero richiesto tali convincimenti, fu solo perchè la datazione con il 14C avrebbe dovuto essere inserito in un contesto multidisciplinare di indagini. Invece, il garante Tite e i tre laboratori hanno gradualmente preso in mano la situazione fino a imporre le proprie condizioni alla controparte ecclesiastica, il cardinale Ballestrero, e al suo consulente scientifico, l'Ingegner Luigi Gonella.

I rappresentanti dei laboratori hanno voluto restare gli unici arbitri della datazione promuovendo il 14C a prova assoluta dell'autenticità della Sindone. Una sorta di ordalia laica. Incrinano l'affidabilità del risultato altri aspetti della vicenda del tutto incongrui con un avvenimento scientifico di rilevanza mondiale. Vi è disomogeneità tra il risultato di Tucson e Zurigo rispetto a quello di Oxford, dove il campione sindonico è risultato più antico di un secolo. Il test statistico di Pearson (il X2) dimostra che questa disomogeneità dei tre campioni è indice della loro non rappresentatività rispetto all'oggetto esaminato.

#### Limiti intrinseci del metodo

A tener lontano qualsiasi scienziato da eccessi di sicurezza su tali risultati sarebbero dovuti bastare i limiti intrinseci del metodo. Molti studiosi sottolineano che non tutto è ancora noto o sotto controllo riguardo al radiocarbonio: la sua origine, la sua distribuzione, il suo rapporto con gli altri isotopi del carbonio, la sua velocità di decomposizione.

Esistono casi clamorosi di datazioni errate a causa di contaminazioni e di altri fattori imprevedibili ed ineliminabili. Per limitarci ai laboratori impegnati nella datazione della Sindone ricorderemo che Tucson ha datato un corno vichingo al 2006 d.C.!

#### La strada della multisciplinarità

La ricerca scientifica attorno a questo appassionante enigma quale è la Sindone deve procedere dunque lungo la strada della multisciplinarità. Anche perché alcune conclusioni sono state già raggiunte.

L'immagine impressa sulla Sindone è fuori del contesto culturale del Medio Evo. Allora erano completamente ignorate le conoscenze storiche e archeologiche sulla flagellazione e sulla crocifissione del I° secolo. L'eventuale falsario non avrebbe pensato di raffigurare Cristo con particolari in contrasto con l'iconografia medievale.

Inoltre non avrebbe aggiunto elementi visibili solo al microscopio: pollini, terriccio, siero, aromi per la sepoltura. Infine, e non è certo il meno, la realizzazione artificiale dell'immagine sindonica è impossibile ancor oggi, a maggior ragione nel Medio Evo.

Il matematico Bruno Barberis ha calcolato quante probabilità esistano che l'Uomo della Sindone non sia Gesù di Nazareth, basandosi su soli sette elementi peculiari comuni fra la descrizione evangelica e quello che si osserva sul lenzuolo torinese (B.Barberis, L'Uomo della Sindone è Gesù Cristo? Un approccio scientifico, in AA.VV., La Sindone, la Storia, la Scienza, Centrostampa, Leini (To) 1986, pp.127-134.)

Valutando la probabilità che questi sette eventi (alcuni estremamente rari) si siano verificati contemporaneamente su uno stesso uomo che abbia subìto il supplizio della Croce, si arriva ad una sola probabilità su 200 miliardi che l'Uomo della Sindone non sia Gesù di Nazareth. È come dire che, se il lenzuolo di Torino non fosse il sudario funebre di Cristo, allora si tratterebbe di un portento ancor più strepitoso.

Orazio Petrosillo (Estratto da «Vita e pensiero» Mensile di Cultura dell'Università Cattolica del S.Cuore

#### Lo scorso 12 gennaio il cardinale Carlo Maria Martini ha dato inizio al processo di canonizzazione di Marcello Can-

dinario filantropo?

Ecco un breve profilo biografico.

dia. Ma chi era questo straor-

Servo di Dio

Marcello Candia

Nacque il 27 luglio 1916 da genitori milanesi, terzo di cinque fratelli e sorelle.

La madre gli diede una forte educazione alla vita di fede e alla carità verso i poveri, il padre lo educò al sacrificio, al lavoro, all'onestà nella professione.

La morte della mamma Bice, avvenuta quando Marcello aveva 16 anni, rappresenta una svolta fondamentale nella sua vita: si consacra totalmente a Dio e ai poveri, impegnandosi a fondo nello studio, nella preghiera, nell'aiuto ai poveri. Si laurea in Chimica, Farmacia e in Biologia.

Già prima dell'ultima guerra mondiale compie viaggi in Brasile e in Medio Oriente, rimanendo colpito dalla povertà di quei popoli e dal lavoro dei missionari.

Negli anni dal 1946 al 1965, quando parte per l'Amazzonia, Marcello Candia dirige e potenzia l'industria chimica fondata da papà Camillo, ma nello stesso tempo inizia e finanzia numerose opere di carità e missionarie: l'ALAM (Associazione laici in aiuto alle missioni), la Scuola di medicina per missionari presso l'Università di Milano, il «Collegio internazionale per gli studenti d'Oltremare», il «Segretariato di cooperazione missionaria», il Villaggio della madre e del fanciullo per le ragazze madri.

La sua vocazione missionaria viene dai Cappuccini che frequentò fin da ragazzo per aiutare le loro opere per i poveri. Il cappuccino p.Daniele da Samarate, morto lebbroso in Amazzonia, diventa per Marcello un ideale di vita. Nel 1948 incontra mons. Aristide Pirovano, missionario del PI- ME (Pontificio istituto missioni estere), poi Vescovo di Macapà alle foci del Rio delle Amazzoni, che lo invita ad andare con lui in Amazzonia per fondarvi un ospedale.

Passano quasi vent'anni prima che Marcello possa realizzare questa chiamata, anche perché nel 1955 la fabbrica di Milano viene distrutta da un grave incidente. Ricostruita la fabbrica e pagati i debiti, Marcello vende la sua industria e parte per Macapà nel giugno 1965.

Nei 18 anni trascorsi in Brasile, costruisce a Macapà il più grande opsedale dell'Amazzonia (poi donato ai Camilliani) e altre opere di assistenza e promozione umana: iniziative a favore dei lebbrosi, dei poveri e dei carcerati, centri sociali alla periferia delle città, asili nido, scuole per infermiere e centri educativi, case per il recupero degli handicappati e dei ragazzi abbandonati.

Inoltre due Conventi in cui chiama le Carmelitane di Firenze, per l'animazione delle opere attraverso la preghiera.

Nonostante tre infarti e una grave operazione al cuore, Marcello lavora fino all'ultimo giorno (31 agosto 1983), dando vita alla «Fondazione dott. Marcello Candia» con il compito di continuare le sue opere in Brasile e di tramandarne lo spirito evangelico.

Il Servo di Dio Marcello Candia ha speso la vita per gli altri, esempio di radicalità evangelica fondata su una pietà estremamente semplice. Si definiva «un semplice battezzato» e diceva spesso che «chi ha molto ricevuto deve dare molto». È un modello e una provocazione per tutti gli uomini di buona volontà.

## La II<sup>a</sup> Giornata del Dialogo Ebraico-Cristiano

# No all'antisemitismo

In occasione della 2ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo ebraico cristiano (17 gennaio), che ha preceduto la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (15-25 gennaio), il Comitato italiano contro l'antisemitismo, presieduto da Annie Cagiati, ha inviato un appello alle Conferenze Episcopali Cattoliche europee e ai vescovi delle Chiese ortodosse dell'Europa orientale.

«Guardiamo con profonda gioia al risorgere di quelle gloriose Chiese cristiane dell'Europa orientale che per lunghi anni hanno resistito eroicamente a innumerevoli persecuzioni, mantenendo integra la loro fede. Dall'Europa occidentale e dalla Russia, tuttavia, ci giungono sempre più frequenti notizie di antisemitismo che suscitano in noi profonda preoccupazione. L'antisemitismo, infatti, è incompatibile con il cristianesimo: l'albero che rifiuta le sue radici viene meno a quel piano di Dio, che ha rivelato il suo progetto di salvezza e l'ha realizzato scegliendo un popolo come segno e facendo incarnare il suo Figlio nel grembo della Vergine Maria, della stirpe di David. Si viene meno, inoltre, al comandamento dell'amore, che considera tutti gli uomini insigniti di uguale dignità e li accoglie come fratelli e figli di un unico Padre: 'La gloria di Dio è l'uomo vivente'. (S.Ireneo).

Dio non voglia che il faro di una fede difesa dal sangue di tanti martiri sia oscurato da un odioso clima di intolleranza.

Le nuove sofferenze e umiliazioni a cui sono sottoposti i nostri fratelli ebrei, proprio in Paesi di grande tradizione cristiana, è causa di profondo dolore. Dopo l'olocausto dell'ultima guerra mondiale e le persecuzioni dei secoli scorsi, è da sperare che l'umanità non voglia più macchiarsi di simili vergogne. Il vero senso religioso rifiuta ogni forma di discriminazione, di fanatismo e di integralismo ed esige comprensione, fraternità e amore. In nome del Dio unico, che per primi gli Ebrei hanno chiamato 'padre', perché pieno di amore per tutti gli uomini, supplichiamo i responsabili delle comunità cristiane perché si adoperino energicamente per estirpare dal cuore di tutti gli uomini ogni residuo di pregiudizio antiebraico. Cristiani ed Ebrei, già così strettamente legati a livello spirituale, e tutti gli uomini di buona volontà, si impegnino unitariamente per edificare le nuove democrazie dell'Europa orientale sui comuni ideali di libertà, giustizia sociale e rispetto reciproco. E nessuno mai più sia costretto a fuggire dalla propria terra o addirittura a rinunciare, per disperazione, al dono della vita, a causa della cattiveria e del settarismo degli uomini».

'Il Melegnanese'
rivolgersi a
LIVIO REDAELLI
Tel. 98.35.667

## COLLEGIO SAN FRANCESCO

LODI - FONDATO NEL 1833-34 - CONVITTO DEI PADRI BARNABITI

UNA SECOLARE TRADIZIONE EDUCATIVA UNA GARANZIA DI SERIETÀ SCOLASTICA

## PRE-ISCRIZIONI

- SCUOLA ELEMENTARE
- SCUOLA MEDIA
- GINNASIO LICEO CLASSICO
- LICEO SCIENTIFICO
- LICEO LINGUISTICO

DOPOSCUOLA

LODI - VIA SAN FRANCESCO, 21 - Tel. 0371/42.00.19

## Viaggio nella Russia antica e nuova

# Quel treno che passa vicino ai nostri ragazzi

2ª Parte

Ed ecco i cimiteri di Stalino e poi di Gorlowka e gli altri.

Di fianco alla stazione ferroviaria di Rapsinaia c'è un quadrato di terra, recintato, di circa venti metri per venti. Lì sono sepolti soldati italiani e dal 1943, quando la zona tornò sotto il dominio russo, quel fazzoletto di terra, privo di insegne, di indicazioni e, soprattutto, di croci, custodisce le spoglie di nostri soldati.

Ormai il tempo, la neve, la pioggia, il grande gelo invernale, hanno livellato il terreno coperto da uno strato uniforme d'erba che spunta, cresce e muore secondo il suo ciclo naturale. Nel corso degli anni la recinzione si sarà anche rotta in qualche punto, ma è sempre stata ripristinata e il piccolo cimitero, a pochi metri dai binari, fa ormai parte integrante di quella stazione.

Ogni treno che passava, ma forse era solo nostra impressione, lanciava un fischio di saluto ai nostri ragazzi che dormono il sonno eterno di fianco ai binari di questa ferrovia che porta lontano, oltre la foschia, laggiù all'orizzonte. Ragazzi di vent'anni che hanno lasciato la loro giovinezza, i sogni e le speranze in questa nera terra d'Ucraina.

Ed ecco Woroscilovgrad dove avevo incontrato, allora, i melegnanesi Franco Fichtner, Elia Polli ed Ermanno Scotti. Il grande carro armato verde usato dagli uomini di Budienni nella rivoluzione del '17 contro i «bianchi» di Denikin è stato spostato, su una collina è stato costruito un monumento ai Caduti e, in pullman, percorriamo la grande via lunga undici chilometri che porta dal centro alla periferia.

Purtroppo non ho tempo per proseguire la mia ricerca.

Il centro di Woroscilovgrad conta grandi edifici, sia moderni, sia in stile neoclassico, tipico del periodo staliniano, ma il resto della città è composto da una serie infinita di isbe, diverse da quelle della campagna e che hanno ogni comodità: cortile, giardino, televisione. Più che isbe si possono definire villette: sono tutte in muratura e di buone dimensioni e con le caratteristiche proprie delle villette unifamiliari.

Qua e là qualche macchina, ma la regina dei trasporti familiari in Ucraina e in tutta la Russia meridionale, è la motocarrozzetta, il sidecar. Quando i tedeschi invasero la Russia, le loro truppe celeri usavano il sidecar come mezzo rapido di spostamento (come gli alleati usavano la jeep) e quando dovettero abbandonare il territorio russo sotto l'incalzare dell'Armata Rossa. ne lasciarono un numero grandissimo in mano ai russi e attualmente molte di queste moto circolano ancora. Ma sono anche sorte fabbriche locali, o nei Paesi ex satelliti, che ne sfornano gran quantità ed oggi il sogno di molti sposini ucraini è poter possedere una

E poi i cimiteri di Mikailowka, Debalzevo, Kazapetowka, Rikovo, Orlovo, Ivanowka, Filonovo.

bella motocarrozzetta, nuova,

E raccolgono, questi cimiteri, i morti italiani fino all'inizio della grande offensiva russa del dicembre '42. Da allora, purtroppo, i nostri caduti, e sono tanti, non poterono essere dignitisamente collocati in ordinari e regolari cimiteri e

comuni.

Durante la ritirata, chi si fermava per qualsiasi necessità o motivo, veniva immediatamente assorbito dalle truppe russe che avanzavano o dai partigiani e fatto prigioniero, oppure moriva assiderato o veniva ucciso negli scontri con il nemico. Dovunque era neve, deserto, morti, carri armati russi, colonne in ripiegamento verso ovest e colonne di prigionieri verso est.

È la dura legge della guerra.

Questi cimiteri si riferiscono al periodo dell'avanzata
italiana quando i servizi addetti potevano provvedere alla
triste bisogna con relativa
tranquillità, coadiuvati dai
cappellani che indicavano i necessari riferimenti sulle
mappe.

Alcuni sono in aree recintate, su altri sono state messe a dimora bianche betulle e trasformati in parchi o sistemati a giardino.

Occorre comunque tener presente che è passato quasi mezzo secolo, anche se non bastano tutti i secoli di tutta l'eternità per cancellare il dolore delle madri che hanno la-

sere dignitisamente collocati in ordinari e regolari cimiteri e furono raccolti in fosse l'eternità per cancellare il dolore delle madri che hanno la-

Il sogno delle giovani coppie in Ucraina è possedere una motocarrozzetta nuova e rosso fiammante.

sciato il proprio figlio in questa terra.

La delegazione ufficiale del Commissariato Onoranze Caduti, che si è recata in Russia il 26 settembre scorso, è riuscita ad ottenere dalle autorità locali, a seguito del clima di distensione che si è instaurato nelle relazioni internazionali, di poter esumare, in un cimitero campale nella zona del Don, la salma di un ignoto soldato italiano, salma che è poi tornata in Italia ed accolta, il 3 dicembre scorso, a Redipuglia con una cerimonia ufficiale alla presenza del Presidente della Repubblica. Dopo il disgelo primaverile, verso maggio, la delegazione tornerà in Russia per il recupero di un centinaio di salme e, nel giro di tre o quattro mesi, spera di poter far tornare in Italia circa 3000 o 3500 salme di caduti italiani, che saranno poi sistemate nel tempio di Cargnacco.

È un lavoro di grande impegno quello che la delegazione, guidata dal gen. Benito Gavazza, coadiuvato dal Ten. Col. Renato Saggese, intende svolgere per promuovere il ritorno in Patria dei resti di questi nostri ragazzi.

\* \* \*
Un piccolo villaggio sperduto nella steppa, patria dei cosacchi, una decina di isbe in tutto poste ai lati di una grande strada e ognuna col suo cortile e l'orto recintati, il pozzo e la panca, esterna, di fianco alla porta del recinto.

Il pullman si ferma, tutti scendono, le contadine, al rumore e al cicaleccio, si fanno intorno curiose: «Italianski? Italianski? Karasciò!» e ci invitano nelle rispettive abitazioni offrendo acqua fresca dal pozzo nel cortile, ciliege e susine. Quasi tutte stavano cuocendo grandi pentole di marmellata che poi avrebbero messo nei vasi e contenitori vari allineati sul tavolo e che, nascosti nella botola sotto il pavimento insieme al grasso d'oca, alla farina, alle patate e al miele, sarebbero serviti alla famiglia nei lunghi mesi invernali.

Tornati sulla strada, si avvicina un uomo sulla sessantina che, con larghi sorrisi, abbraccia tutti quelli che gli capitano a tiro e si presenta: nell'estate del '42, durante la



L'acqua fresca del pozzo nel cortile di un'isba sperduta nella steppa.

guerra, aveva 12 anni, il padre (che poi non sarebbe più tornato) aveva dovuto seguire l'Armata Rossa, com'era suo dovere e la madre, che non godeva di eccessiva salute, si sfiancava nei campi per poter sfamare la famiglia

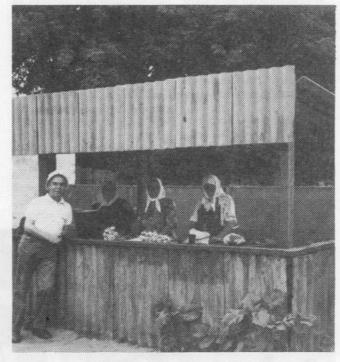
sfamare la famiglia. Il ragazzo era diventato la mascotte di un reparto italiano che occupava la zona (di cui, dopo tanti anni, non ricordava il nome) e si rendeva utile pelando le patate, quando c'erano, tenendo vivo il fuoco sotto le marmitte della cucina e facendo piccoli lavori. In compenso, era sempre l'ultimo alla distribuzione del rancio, in modo da poter raschiare le marmitte e portare una gavetta di pasta anche alla madre. Ricordava due parole di italiano: «Ciao, bella!» Naturalmente ne aveva dimenticato il significato e dovette sembrargli una forma di saluto, poichè, stringendogli la mano, lo ripetè per due volte al cappellano. Il cappellano sorrise, gli mise una mano sulla spalla e gli disse: «Nella mia vita, mi hanno definito in tanti modi, secondo le circostanze e la politica del momento, ma ciao bella, proprio, non me l'aveva detto ancora nessuno».

Chissà quante volte il ragazzo avrà sentito quelle parole dai cucinieri italiani ogni qualvolta una bella ragazza russa entrava nel loro campo visivo.

È il gioco delle parti: le ragazze di tutto il mondo sono attratte dai giovanotti, specie se costoro (come diceva un poeta) hanno nei capelli il profumo di lidi lontani e i ragazzi, a loro volta, si sentono in dovere di ammirare le donne, in generale, e quelle belle, in particolare. Bisogna altresì rendersi conto che le truppe italiane, come del resto, le truppe di ogni esercito, erano formate, in grandissima maggioranza da giovani (chi scrive aveva allora ventun anni) e quando si profilava all'orizzonte l'ombra di una ragazza si faceva a gara nel darle la

Franco Castoldi

(2 - continua)



Un settore del mercato d'un villaggio.



S.O.S. casa

s.n.c.

IDRAULICA ELETTRICITA' : Riparazioni nell'ambito lavori

Civile - industriale

sistemazione e modifiche

FALEGNAMERIA: Arredamenti - porte mobili su misura

Ristrutturazione appartamenti

Via S. Martino, 6 - MELEGNANO - Tel. 02/9831251



Via G. Dezza, 9 - Melegnano - Tel 02/9830053

## SERGIO Il Fornaio

Un pane per tutte le occasioni Pasticceria giornaliera e ricorrenziale

SPECIALITA': GRISSINI - CRECK - INTEGRALI PIZZE - FOCACCE

MELEGNANO

Via Giacomo Frassi, 22 - 24 - telef. 98.34.319 VIZZOLO PREDABISSI - Piazza Puccini, 6

### La conoscenza reciproca dà un senso alla parola PACE

# Questo è il vero Islam

Nel momento in cui tra l'Occidente e l'Islam si allunga l'ombra di uno scontro «globale» appiccato dalla guerra del Golfo, noi vogliamo recare alla causa della convivenza un piccolo, ma preciso e scientifico contributo.

Con l'aiuto dei missionari Padri Bianchi - specialisti, non dimentichiamolo, di cultura islamica - abbiamo redatto alcune note per tratteggiare i contenuti autentici della fede musulmana

Siamo certi che una migliore, reciproca conoscenza, possa aiutarci tutti a guardare con meno pregiudizi il fenomeno dell'immigrazione dai Paesi che professano il «credo» di Maometto e soprattutto a conferire più precisi significati alla parola «Pace».

Anche in Italia e in Europa sono ormai pochi coloro che non hanno mai avuto occasione di vedere un musulmano in preghiera. In qualsiasi posto egli si trovi, sia pubblico o privato, sacro o profano, con semplicità e fede egli è fedele alla sua preghiera.

Di fronte a ciò, nella nostra mentalità, cultura e progresso occidentali, ci sono diversi atteggiamenti che vanno dalla più totale indifferenza, al «sorrisino» malizioso. Ma c'è anche chi rimane colpito, in fondo anche compiaciuto che quel credente musulmano riesca a fare quello che noi non potremmo mai fare . . . anche se a volte lo vorremmo.

#### Le fonti della fede Musulmana: Corano, Tradizione e comunità

Il musulmano è, prima di tutto, un sottomesso a Dio (muslim): «la religione, agli occhi di Dio, è la sottomissione». (Corano 3,19) e fonda la sua fede sul CORANO (al Qur'ân), la TRADIZIONE (al-Sunna), e la COMUNITÀ (al-igmâ').

Il «Corano» è il libro sacro dei musulmani «sceso» nella Notte del destino (Corano 97,1) e rivelato a poco a poco da Maometto sotto forma di dettato divino in lingua araba, bella e chiara, nel corso dei suoi 23 anni di ministero apostolico.

La «Tradizione» invece raccoglie tutto quanto Mohammed ha detto e fatto durante la sua vita in un gran numero di «detti» (hadît), tramandati nel tempo. La prova che ne garantisce l'autenticità è costituita da una «catena» di no-

mi propri di persone realmente esistite, le quali si sono trasmesse oralmente l'un l'altro il detto profetico. Naturalmente, più corta è la «catena» di nomi e più è autentico il detto del profeta, in quanto è passato meno volte «da bocca a orecchio». Letteralmente il testo arabo dei «detti» si presenta sotto forma di sentenze, proverbi, massime, precetti e definizioni.

Gli «hadît» del profeta hanno mantenuto e mantengono vivo nei credenti quel senso religioso islamico che, talvolta, va al di là del Corano, troppo letterario e dogmatico, facendo della condotta di Mohammed una fonte importante del pensiero religioso dei musulmani.

La terza fonte della fede musulmana è il «consenso della comunità» (al-ig-mâ') e le scuole musulmane di diritto canonico, che aiutano il credente a imitare il Mohammed della fede, a riviverne l'esperienza religiosa e a interiorizzarne i valori spirituali iniziandolo al testo del Corano e alla vita del profeta. Da quest'ultimo hanno appreso che «mai la sua comunità sarà unanimamente d'accordo su un errore» e quindi l'infallibilità della famiglia dei credenti gli garantiscono la certezza di essere inseriti nella tradizione più autentica.

Così, ad esempio, quando il «dotto» non trova nel Corano e nella Tradizione indicazioni sul modo di comportarsi o di pensare a riguardo una determinata questione, si riferisce allora al suo «criterio persona-le» in quanto concordante con quello di altri «dotti» specie quelli della sua generazione.

Egli impiega il suo «criterio

personale» deducendo la soluzione a qualsiasi nuova situazione che si presenti da casi paralleli già risolti nel Corano e nella Tradizione, e secondo criteri logici ben precisi. Secondo il noto orientalista Nallino, tale comportamento «... è stato il veicolo per cui molti concetti nuovi, molte modificazioni necessarie, sono penetrate nell'Islam, ed altri, che ormai avevano fatto il loro tempo, hanno potuto essere eliminati».

# Il contenuto della fede musulmana

Fatte queste premesse, in COSA consiste la fede (alîmân) per un musulmano? Secondo un famoso detto profetico essa è «credere in Dio (Allâh è semplicemente la traduzione di Dio in lingua araba), nei suoi Angeli, nei suoi libri, nei suoi Profeti (o Apostoli), nel Giudizio Finale e nel credere anche nella predestinazione per il bene e per il male».

Credere in Dio, significa credere che «Egli è dotato di tutti gli attributi della perfezione e sprovvisto di tutti gli attributi dell'imperfezione», come affermano i trattati di teologia musulmana. Gli attributi di Dio sono contenuti nei «99 bei nomi di Dio» molto cari alla devozione musulmana e recitati enumerandoli sulla corona musulmana fatta di 11 o 33 o 99 grani.

Credere negli «Angeli» vuol dire «che essi esistono, sono creati da luce, composti da materia sottile». Alcuni di essi sono messaggeri, altri servono e adorano Dio, altri sorvegliano e vegliano sugli uomini. Satana, il diavolo, esiste e agisce nel mondo e, per il musulmano, è un angelo che ha rifiutato il comando di Allâh di prostrarsi dinanzi ad Adamo e si è reso fautore di ribellione e istigatore del male nel mondo.

Credere nei «Libri o nelle Scritture» implica accettare che Dio ha fatto scendere sulla terra, con la rivelazione, libri sacri quali la «Torah» (la legge) di Mosè, i «Salmi» dati a Davide, il «Vangelo» dato a Gesù e il «Corano» dato a Mohammed. Tuttavia, cosa

importante, il Corano abroga tutti i libri ad esso anteriori poichè sono stati manipolati da ebrei e cristiani i quali non posseggono più il testo vero ed originale dei loro rispettivi libri.

Credere nei «Profeti, o Apostoli, o Messaggeri di Dio» è riconoscere che Dio ha mandato uomini scelti e eletti da Lui, impeccabili ed infallibili, per ammonire i vari popoli del mondo e farli ritornare alla vera fede: l'Islam.

Tutti i personaggi dell'Antico Testamento sono considerati profeti, oltre a Zaccaria, Giovanni e Gesù del Nuovo Testamento, e tre profeti tipicamente arabi (Sucayb, Sâlih e Hûd) e, da ultimo, Mohammed «sigillo dei profeti», depositario della rivelazione chia ra e definitiva, che completa le precedenti. Dopo di lui non ci sarà più bisogno di altri profeti.

Credere nel «Giudizio Finale o nell'Ultimo Giorno» significa aspettare e prepararsi «all'interrogatorio della tomba» poco dopo la morte (aspetto testimoniato dalla Tradizione e non dal Corano) e attendere il «Giudizio Finale Universale», alla fine del Mondo.

Quest'ultimo sarà preceduto da 10 segni precursori, tra i quali il ritorno di Gesù o quello del «Mahdî» per gli sciiti e sarà caratterizzato da un disastro cosmico (Corano 81-81). In quel giorno i morti usciranno dalle tombe stupiti e spaventati e sarano radunati in ordine di dignità su una piazza immensa.

Il «giudizio» sarà una resa dei conti: gli atti di ognuno verranno posti su una bilancia, mentre gli angeli ne presentano la lista scritta, che poi restituiranno nella mano destra o sinistra di ognuno a seconda se sarà risultato credente o peccatore.

Dopodichè tutti inizieranno la traversata del «golfo del-l'Inferno» su un ponte «più sottile di un capello e più affilato di una spada», mentre sotto di loro gli inferi spalancheranno le loro fauci per inghiottire coloro che cadranno (i peccatori) e precipitarli nelle sei bolge, tra il fuoco e i tormenti eterni.

I credenti passeranno invece il ponte e dopo aver bevuto nella «Vasca» una bevanda che ha il sapore di tutti i frutti, entreranno nel Paradiso, luogo di felicità, espresse, in modo molto umano (giardino di delizie, acqua zampillante, erba verde, ragazze dagli occhi neri, pure e bellissime, che servono a tavola; abiti lussuosi e comodi, gioia nobile e anche spirituale quando si è gratificati - di tanto in tanto - della visione spettacolare di Dio).

Infine, credere nella «predestinazione per il bene e per il male» vuole dire che «tutte le azioni degli uomini, sia quelle libere (alzarsi, mangiare, sedere, bere, ecc. ....) sia quelle necessarie (come il cadere) si realizzano per volontà dell'Onnipotente, per un decreto che Egli ha stabilito nella preeternità e per la conoscenza che Egli ne ha al momento della loro realizzazione».



«Muezzino» sul minareto di una moschea. Al suo richiamo alla preghiera rituale, ogni musulmano ripete interiormente la «shâhada» o professione di fede, primo «pilastro» della fede musulmana. (foto PP. Bianchi)

#### L'espressione della Fede musulmana: i cinque pilastri

Occorre innanzitutto precisare che un musulmano «medio», qualora fosse richiesto, non sarebbe in grado di fare le distinzioni sopra esposte, frutto di studi di teologia, come d'altra parte il cristiano «medio» riguardo alla descrizione dettagliata delle fonti e dei contenuti della propria fede.

L'uomo, il credente, «vive» la sua fede con il culto.

L'Islam, pertanto come «sottomissione a Dio», consiste nel «professare» la fede musulmana, nel compiere la «preghiera rituale», nel pagare «l'elemosina» legale, nel «digiuno» durante il mese del Ramadân e nel fare il «pellegrinaggio» alla Mecca, la città Santa, quando si può farlo.

Questi sono chiamati i «cinque pilastri» del culto musulmano ai quali, talvolta, se ne aggiunge un altro, la «gihâd», impropriamente tradotto «guerra santa». In effetti sarebbe più giusto tradurlo con «sforzo di espansione», una specie di missionarietà dell'Islam anche se storicamente, in molti casi, è stato vissuto più come guerra che come espansione incruenta e spirituale.

#### 1° pilastro: «shahâda» La professione di fede

«Io rendo testimonianza che non c'è altro Dio all'infuori di Allâh e rendo testimonianza che Mohammed è il suo servo e il suo Inviato».

Queste due «testimonianze»

formano la «shahâda» o «professione di fede» dei musulmani. Attestata già dai primissimi tempi, anche se non dovuta direttamente a Mohammed, essa è la necessaria premessa e il primo dei cinque doveri principali, «i cinque pilastri dell'Islam» che ogni musulmano offre al Dio delle misericordie, dalla pubertà alla morte «rassegnata».

Professare la fede significa pronunciare la «shahâda» con le labbra, a voce udibile, e con il cuore puro e sincero: basta farlo dinanzi a testimoni per diventare musulmani ed è quindi come la «porta d'accesso» alla comunità dei credenti.

I musulmani pronunciano spesso questa formula: la tradizione chiede loro di ripeterla interiormente ogni qualvolta il «muezzino» chiama alla preghiera. Viene poi ripetuta durante la «preghiera» (alsalât) e coloro che sono in punto di morte vengono aiutati a pronunciarla prima dell'ultimo respiro. «È tradizione far guardare il morente in direzione della Mecca, appoggiandolo sul fianco destro se possibile, e dettargli la professione di fede come se fosse lui stesso che se la ricorda. Il Profeta ha detto: 'dite ai vostri morenti: non c'è altro Dio all'infuori di Allâh'. Nessun musulmano che reciti questa formula finirà all'Inferno». (Mustafa Cueye «Le droit chemin de la Pratique Islamique» p.61). La «shahâda» viene recitata anche durante i funerali.

Il solo peccato che può impedire agli uomini di entrare in Paradiso, è il rifiuto della fede espressa nella «shahâda».

(1 - continua)



Maputo (Mozambico): preghiera rituale del venerdì alla Moschea. L'Imam guida la preghiera e tutti devono ripetere esattamente i suoi gesti e parole. (foto M. Fernando)

# 51 UP 11 10 13 3

del Geom. Giuseppe De Capitani

AMMINISTRAZIONE CONDOMINI APPARTAMENTI - NEGOZI COMPRA VENDITA IMMOBILIARE

A.N.A.I. n. 740 - Collegio Geometri n. 4981

Via Zuavi, 10 - MELEGNANO - Tel. (02) 98.35.875

# Gazzola Donato e figlio

Banco Dima universale - Controllo telai Verniciature sintetiche con forno

Carpiano - Villaggio Francolino - tel. 98.15.052

# PARTECIPARE I Melegnanesi nella loro città



### L'opinione

## **Appuntamento** da non mancare

Venerdì 8 febbraio 1991 si terrà un'importante seduta del Consiglio Comunale durante la quale avrà luogo un dibattito che avrà come fine quello di individuare gli obiettivi prioritari che l'amministrazione dovrà raggiungere nella prima parte della legislatura iniziata a metà del 1990.

Durante la seduta del 28 giugno scorso il Consiglio Comunale, a maggioranza (PCI, DC e Verdi) ha approvato le linee programmatiche per il quinquennio 1990-1995; è evidente però che non tutte le indicazioni ivi contenute rivestono un uguale grado di importanza ed urgenza. È altresì evidente che una volta scelte queste «priorità» (di contenuto e di tempo) devono essere ricercate le fonti di entrata con le quali poterle realizzare, e pure di questo l'amministrazione comunale, attraverso i suoi organi istituzionali, consiglio e giunta, deve farsi carico. Inoltre nella stessa seduta dovranno essere date indicazioni circa gli obiettivi che dovranno raggiungere le aziende municipalizzate (MEA e Farmacia) nonchè la loro organizzazione e ge-

Come si può constatare si tratta di una seduta consiliare veramente importante, dalla quale dipenderanno lo sviluppo, l'organizzazione, i valori che caratterizzeranno la vita della nostra comunità nei prossimi anni. Per questo motivo mi sento di invitare ad assistere a questa riunione del

Consiglio Comunale i cittadini, anche quelli meno sensibili alle vicende della vita pubblica locale, vicende che volenti o nolenti, in minore o maggior misura, comunque li riguardano.

Assistere al Consiglio Comunale, benché i non consiglieri non possono intervenire nel dibattito, è una forma di partecipazione, anche se limitata, una forma di informazione «in diretta», non manipolata, su che cosa pensano e vogliono realizzare i responsabili della progettualità e del funzionamento della vita pubblica locale. È una forma di pressione nei confronti degli stessi, affinchè mettano veramente in primo piano le cose che contano, tralascino le polemiche che nulla hanno di costruttivo, ricerchino le soluzioni migliori (per qualità e costo) ai problemi della città.

Certo, altre forme di partecipazione più concreta vanno studiate affinchè la gestione della cosa pubblica non sia prerogativa di una oligarchia più o meno ristretta e rappresentativa. È necessario però che anche i non consiglieri comunali si impegnino a partecipare alla vita pubblica: solo uno sforzo comune può eliminare le barriere che separano il mondo politico (amministrativo) dal mondo reale, potrà «purificare» la politica da ciò che la inquina, la potrà rivalutare quale servizio, pulito, al be-

Giuseppe Rozzi Capo Gruppo Consiliare DC

## LE DELIBERE DI GIUNTA

INCENTIVI PRODUTTIVI-TÀ ANNO 1990. Sono stati approvati i criteri concordati tra il Comune di Melegnano e le Organizzazioni Sindacali per la determinazione e ripartizione del fondo di incentivazione della produttività dei dipendenti comunali per il 1990. Lo stanziamento è stato fissato in L. 180 milioni e sarà liquidato nei primi mesi di quest'anno ai circa 150 dipendenti in base alle qualifiche di ciascuno e tenendo conto di particolari lavori a rischio e delle assenze dal servizio.

#### PISCINA COMUNALE

È stato prorogato per il 1° semestre 1991 l'incarico alla UISP di gestire gli impianti tecnologici della piscina: spesa prevista Lit. 8.817.900, IVA compresa.

L'incarico è necessario non essendo ancora stato sostituito l'addetto comunale ora in pensione.

ANTICIPAZIONE DI CAS-SA. Come per gli anni precedenti anche per il 1991 si farà ricorso ad anticipazioni di cassa presso il Tesoriere Comunale Banca Popolare di Lodi, in caso di necessità e di ritardi nell'erogazione dei finanziamenti statali, con il limite massimo di 2 miliardi.

CONTROLLO VELOCITÀ AUTOVEICOLI. Per prevenire e, se necessario, reprimere gli eccessi di velocità degli autoveicoli nel centro abitato e sulle strade esterne, è stato rinnovato l'incarico alla Ditta Italservizi di Desenzano del Garda per il noleggio delle apparecchiature necessarie, che saranno di volta in volta installata secondo le indicazioni della Vigilanza Urbana.

Dovrà essere sostenuta una spesa di circa L.5.500.000 che si conta di recuperare con i proventi delle contravvenzioni.

PULIZIA CENTRO SOCIA-LE ANZIANI. È stato prorogato per il 1° bimestre 1991 l'incarico della pulizia dei locali del Centro Sociale Anziani alla Cooperativa di Solidarietà «Insieme» per un compenso di L. 897.000 mensili,

ACQUISTO GASOLIO. So-Socomir 100.000 litri di gasolio per riscaldamento degli edifici comunali per il corrente mese, con impianti non ancora metanizzati, per una spesa L.100.700.000 IVA compresa.

Si è voluto limitare la fornitura essendo l'appalto scaduto il 31 dicembre scorso ed avendo voluto la Giunta riaprire i termini di scadenza della nuova gara di licitazione con l'intento di ricevere più offerte in concorrenza.

#### CONTRIBUTO CRAL **PANDA**

È stato deliberato un contributo ordinario per il 1990 di Lit.500.000 a favore del Circolo Ricreativo Aziendale dei dipendenti comunali.

La misura del contributo ordinario viene concordato in sede contrattuale.

BIBLIOTECA COMUNA-LE. È stato approvata la spesa di Lit.8.713.605 per l'acquisto di circa 300 volumi, come da elenco proposto alla Commissione di gestione della Biblioteca Comunale.

CONTRIBUTI AD ASSO-

CIAZIONI LOCALI. Per

l'attività sociale, culturale ed

educativa svolta nel corso dell'anno 1990 sono stati deliberati i seguenti contributi: Circolo Artistico Melegnanese L.800.000 Orchestra Stabile Città di Melegnano L.2.779.000 ABIO-Amici Bambini in Ospedale L.300.000 Associazione «Ad milium nonum» L.1.000.000 GEM - Gruppo Educatori Melegnanesi L.6.000.000

APPALTO MANUTENZIO-NE PATRIMONIO COMU-NALE ANNO 1991. A seguito delle gare di licitazione indette dall'Amministrazione Comunale tra diverse ditte di Melegnano e provincia, gli appalti sono stati così aggiudicati:

- per le opere stradali all'Impresa Colombo Severo di Lodi, con il ribasso del 13% su un importo di 50 milioni:

- per le opere edili all'Impresia Nicosia Srl di Vizzolo P. con il ribasso del 18% sull'importo di 70 milioni;

per i lavori di elettricista all'Impresa Orsi Guido di Vizzolo P., con il ribasso del 20% sull'importo di 40 milioni;

- per le opere idrauliche alla Ditta Milanesi Giovanni di Melegnano, con il ribasso del 15% sull'importo di 40 milioni;

per le opere di falegnameria alla ditta Cagnazzi Pierluigi di Melegnano, con il ribasso del 17% sull'importo di 40 milioni;

- per lavori cimiteriali alla Vivaio Bocciarelli di Melegnano, col ribasso dell'8% sull'importo di 30 milioni.

SERVIZIO DI ASSISTENZA DOMICILIARE. È confermato per l'anno 1991 alla Ditta Service Food S.r.l. di Dresano l'incarico per la fornitura e consegna a domicilio agli anziani assistiti di pasti caldi, circa 25 ogni giorno e al prezzo di Lit.8.522, oltre IVA 4%, per ciascun pasto.

La Service Food è l'unica delle otto ditte, invitate a presentare l'offerta, a praticare un prezzo che resterà fisso per l'intero anno. Si prevede per il Comune una spesa complessiva di 80 milioni, con un recupero di 38 milioni nei confronti degli utenti che contribuiranno secondo le proprie possibilità economiche.

Inoltre, non potendo il Comune per legge assumere altro personale, è stato prorogato l'incarico per prestazioni di assistenza domestica alla Coop.COGESS di Milano, la quale sarà presente con due o tre operatrici, secondo le necessità del servizio, per un massimo di 50 ore settimanali.

La spesa per il Comune, essendo il compenso pattuito di Lit.16.500 orarie, sarà di 42 milioni. Se necessario l'assistenza sarà fatta anche di sabato.

## Una lettera, un problema

# Scrittura di muraglia

Melegnano, 20 gennaio 1990 Carissimo Direttore,

con la presente, questa volta come cittadino melegnanese, chiedo ospitalità sul nostro quindicinale, per associarmi alla protesta di tanti miei concittadini, a seguito delle numerose scritte apparse sui muri della città ed in modo particolare su quelle scritte sulla Scuola e la Casa di Riposo di Via Cavour e di Via De Amicis, che i soliti «ignoti della notte» hanno imbrattato tra sabato e domenica 20 gennaio.

Non voglio soffermarmi sulle volgarità di alcune parole, in quanto quelle fanno parte dell'attuale «cultura avanzata» e nemmeno inoltrarmi sul tema della pace, in quanto le scritte, è evidente . . . vanno a «senso unico» e anche perchè personaggi autorevolissimi come il Papa ed i Vescovi hanno puntualizzato chiaramente il pensiero cristiano e i comportamenti da seguire.

È vero anche che su questi pronunciamenti anche a Melegnano molti speculano, per dimostrare, a seconda delle convenienze, «che la loro pace . . . è più bella della tua!!»

La vera pace, che vuol dire amore, verità e non imposizione e violenza, non ha colore ed è un bene di tutti! Solo un pazzo vorrebbe la guerra!!

Fatta questa premessa, ritengo che ognuno sia liberissimo di protestare ed esprimere il proprio dissenso, ma anche in democrazia ci sono regole e comportamenti che si richiamano alla libertà, al rispetto, al confronto, ma anche all'educazione civile. Le mie «signore maestre» mi hanno sempre insegnato così! Se dovessi poi ricordare un vecchio detto dei nostri saggi meregnanin, quello diceva «scrittura di muraglia . . . scrittura di canaglia!»

Certo quelle scritte fatte di

notte, sottolineano chiaramente questo vecchio detto, in quanto gli imbrattatori non dimostrano nemmeno il coraggio delle proprie azioni e hanno bisogno del buio . . . per nascondersi! C'è solo da augurarsi, anche se sul piano dell'educazione civile non è consentito, che si tratti di una ragazzata; se invece dietro a questi «untori» ci fosse qualche «padrino!!» dovremmo veramente preoccuparci in quanto anche a Melegnano è arrivata la mafia.

Sarebbe veramente interessante vedere le reazioni, se qualcuno si permettesse di andare ad imbrattare i muri delle case di questi scribacchini di muraglia!

Nel caso della Scuola da poco tinteggiata, la cosa diventa ancor più grave, in quanto si vanno a rovinare i muri di un'istituzione pubblica e chi dovrà pagare la ritinteggiatura, sarà tutta la comunità.

Voglio sperare che l'Amministrazione Comunale si preoccupi con tempestività a far cancellare questo schifo! come pure altre scritte (sono sempre i soliti!!) che da circa vent'anni sono rimaste ben in apparenza sempre in via De Amicis sul muro della scuola, come pure quelle del sottopassaggio della ferrovia diventato ormai un tazebao dei soliti ignoti.

Ma vorrei anche aggiungere, già che c'è l'occasione, lo sdegno di un vecchio antifascista melegnanese . . . «che neanche Garibaldi (nella sua piazza) merita quelle volgarità, che una 'freccia' gli vuol affidare!»

Sarebbe per i nuovi amministratori anche questo «un nuovo modo» di gestire la cosa pubblica e dare un maggior decoro alla nostra Melegnano!!!

Grazie per l'ospitalità

Giovanni Colombo

#### NOTIZIARIO

GETTITO ICAP 1990 E PREVI-SIONE 1991. L'imposta comunale sulle attività produttive (ICAP) per l'anno 1990 ha dato al Comune di Melegnano un gettito di 686 milioni, superando di poco la previsione definitiva che era di 670 milioni. Come stabilisce la legge, il 10% è stato versato all'Amministrazione Provinciale di Milano. Inizierà ora la revisione della denunce fatte dai contribuenti (industrie, imprese artigiane, esercizi commerciali, banche ed assicurazioni professionisti) per l'accertamento a carico dei possibili evasori e di coloro che hanno reso dichiarazioni infedeli. Anche per questi motivi la previsione di entrata dell'ICAP per il 1991 è stata aumentata a 750 milioni.

ANIMAZIONE NEL CENTRO SOCIALE PER ANZIANI. È stato approvato il programma di massima delle iniziative di animazione presso il Centro Sociale Anziani (Parco Castello Mediceo),

affidandone l'incarico alla Cooperativa COGESS di Milano, presente da quasi due anni ed alla quale verrà dato per l'anno in corso il compenso di 15 milioni.

Il programma di attività prevede la continuazione di iniziative già sperimentate, come ad esempio il pranzo mensile, il festeggiamento del compleanno e dell'onomastico, il canto corale e lo scambio di visite con la Casa di Riposo.

Tra le innovazioni da realizzare si prevedono l'allestimento di una mostra fotografica nel Palazzo Municipale o presso il Centro Culturale sul tema: «Come eravamo», l'organizzazione di una festaspettacolo sulla memoria storica degli anziani, l'effettuazione di incontri periodici con altre Associazioni per lavorare insieme e, infine, la promozione di incontri con esperti su problemi socio-sanitari, visite guidate a località storicamente importanti e di spettacoli presso il Centro di Melegnano o in altre sedi.

## STUDIO DENTISTICO

CERCA Assistente alla Poltrona

> Anche primo impiego Bella presenza

Telefonare ore ufficio al

N. 9834390

Pos. 101 - 2/91

Via Roma 86 - MELEGNANO - Tel. 983.40.46

STUDIO TECNICO

Geom. LIVIO PUCCETTI

PROGETTAZIONE CIVILE

INDUSTRIALE - CATASTO

PRATICHE VIGILI DEL FUOCO

UNICO SERVIZIO DI ZONA AUTORIZZATO Vendita e assistenza

G. Fugazza

di F.Ili FUGAZZA s.n.c.

Via B. Croce 8 20077 MELEGNANO (MI)

Telefono (02) 98.33.735



Servizio o domicilio

Via V. Veneto, 77 - MELEGNANO - Tel. 98.34.334



Notizie Artigiane a cura dell'Unione Artigiani Lodi e Circondario

# Artigiani e Commercianti uniti Provvidenze economiche chiedono la modifica della '108'

Martedì 22 gennaio si è tenuta a Lodi, presso la Sala S.Paolo, una Conferenza Stampa indetta dalle maggiori organizzazioni artigiane e dei Commercianti del Lodigiano: Associazione Autonoma Artigiani del Lodigiano aderente alla Confartigianato, Unione Artigiani Lodi e Circondario-aderente alla C.A.S.A., Associazione del Commercio Mandamento di Lodi, Codogno e S.Angelo Lodigiano- aderenti alla Confcommercio.

Ha aperto i lavori il Cav. Magli, Presidente dell'Unione Artigiani Lodi e Circondario, il quale dopo aver illustrato il quadro e l'evoluzione legislativa in materia di licenziamenti, ha affermato «normalmente il piccolo imprenditore non licenzia, negli ultimi anni l'occupazione nelle aziende artigiane è sempre aumentata. Vi sono certi settori marginali dove l'occupazione è precaria, ma questa non si difende creando nuove gabelle. La nuova legge n.108, a tutela del lavoratore nelle piccole aziende è nata male e sotto la pressione di avvenimenti esterni al mondo che vuole tutelare. In sostanza si è scaricato sulle piccole aziende un ulteriore onere per paura del referendum».

«Queste nuove disposizioni - ha continuato Magli - si traducono per il piccolo imprenditore in maggiori costi aziendali a parte le conseguenze dovute alla minore flessibilità dei propri organici, i quali resteranno condizionati dalle nuove disposizioni sul divieto di licenziamento.

La legge sta provocando gravi conseguenze: - blocca le assunzioni

- rallenta il dinamismo delle piccole imprese
- introduce rigidità incompa-
- peggiora le relazioni tra imprenditori e dipendenti

- compromette la competitività delle piccole e medie aziende di fronte alla concorrenza

Il Presidente dell'Associazione Commercianti di Codogno, Comm. Maggioni, dopo aver ribadito il giudizio negativo della sua organizzazione sulla legge n.108, ha affermato che «le nostre previsioni iniziali si sono rivelate giuste. Nei suoi primi mesi di vita, infatti, la nuova legge non ha saputo rispondere in pieno all'esigenza di tutela del lavoratore ed è anche entrata in contrasto con la realtà imprenditoriale delle cosiddette microaziende.

La legge 108 ha inciso notevolmente sui costi gravanti sulle aziende ed ha scoraggiato di fatto l'assunzione di nuovi lavoratori.

L'Associazione è dunque favorevole ad una iniziativa legislativa che tende a preservare la specificità del rapporto di lavoro nella piccola impresa.

L'Associazione ritiene altresì importante aver stabilito un efficace e saldo legame con le altre Associazioni del lavoro autonomo, in particolare le Associazioni Artigiane, per rendere manifesta e forte la volontà di arrivare ad una iniziativa di legge in grado di liberare le potenzialità insite nel settore del terziario».

Il Presidente dell'Associazione Commercianti Mandamento di Lodi, Biancardi, ha ribadito che «la legge 108 mostra tutti i suoi limiti poiché è stata approntata con urgenza ed è stata ritenuta il minore dei mali. Non dobbiamo dimenticare che il rapporto tra datore di lavoro e dipendente in una piccola azienda è quanto mai di tipo fiduciario, non esiste quell'anonimato presente in una ditta con migliaia di operai, spesso il lavoro viene insegnato in un clima quasi familiare. Esiste poi una componente psicologica negativa che

interessa chi dovrebbe assumere e poi invece si rende conto che con la legge 108 in vigore non avrebbe possibilità di licenziare, se non con difficoltà, un lavoratore che magari non trova interesse nell'attività. In questo modo si blocca tutto il mercato, che aveva invece avuto un incremento con i contratti di formazione e lavoro. E a farne le spese saranno soprattutto i ragazzi dai 16 ai 18 anni, visto che la legge attuale in effetti regola e tutela un'esigenza che non è nient'affatto reale, regolamenta un problema che in realtà non esiste, non è mai esistito».

Il Presidente della Confartigianato Lodigiana, Geom. Faliva, dopo aver duramente criticato la legge n.108, si è ampiamente soffermato sulle proposte di modifica, intorno alle quali è in corso in tutta Italia una grande raccolta di firme. In particolare il Geom. Faliva ha detto che «la proposta ha i seguenti obiettivi:

1) esclusione dal campo di applicazione della 108 per le imprese che occupano fino a 5 dipendenti;

2) per le imprese con un'occupazione superiore a 5 dipendenti, scaglionamento delle eventuali mensilità di risarcimento in relazione al numero dei dipendenti con un massimo di tre mensilità (1 mensilità se occupa da 6 a 9 dipendenti; 2 mensilità da 10 a 12 dipendenti e 3 mensilità da 13

a 15 dipendenti); 3) esenzione dal computo per la determinazione dei lavoratori anche occupati dei lavoratori assunti con contratto di formazione e lavoro, dei lavoratori a domicilio, degli assunti a tempo determinato;

4) applicabilità della tutela prevista dalla legge ai soli lavoratori che abbiano raggiunto almeno un anno di anzianità di lavoro:

5) non impugnabilità giudiziaria dei lodi arbitrali».

Il Presidente della Confartigianato ha concluso che, nelle prossime settimane, in tutti i Comuni del Lodigiano, i commercianti e gli artigiani saranno invitati a sottoscrivere to che lo sforzo organizzativo delle Associazioni e la sensibilità degli operatori economici venga premiata da un risultato politico-sindacale positivo.



Informazioni previdenziali a cura del Patronato ACLI di Melegnano

# per i minorati civili

Con decreto del 28.12.1990 il Ministro per l'Interno ha stabilito gli importi delle provvidenze economiche a favore dei minorati civili per l'anno 1991 (mensili):

- a) Indennità di accompagnamento:
- ciechi assoluti L.712.280
- invalidi totali L.636.250 - ciechi ventesimisti L.74.300 - minori ciechi pluriminorati
- L.1.032.805 b) Indennità di comunicazione:
- sordomuti L.252.200 c) la pensione spettante ai ciechi civili assoluti L. 322.195 dal 1° maggio 1991 e L.329.605 dal 1° novembre

- la pensione di inabilità spettante agli invalidi civili totali, l'assegno mensile spettante agli invalidi civili parziali, l'indennità mensile di frequenza spettante ai minori invalidi civili, la pensione spettante ai sordomuti, ai ciechi civili assoluti ricoverati nonchè ai ciecivili ventesimisti L.297.950 dal 1° maggio 1991 e L.304.800 dal 1° novembre 1991:

- l'assegno a vita spettante ai ciechi civili decimisti L.221.080 dal 1° maggio e L.226.165 dal 1° novembre

Mentre le indennità di accompagnamento continueranno ad essere erogate indipendentemente dal reddito, le pensioni e gli assegni saranno dal 1º gennaio 1991 incompatibili con altre pensioni di invalidità (INPS, INAIL, Istituti di Previdenza, ecc) e con il possesso di altri redditi superiori ai seguenti limiti annui:

- L.16.895.880 per i ciechi; L.16.106.880 per gli invalidi totali ed i sordomuti

- L.44.383.875 per gli invalidi parziali e per i minori. In base all'art.3 della Legge Finanziaria 1991 i pensionati per invalidità potranno optare, ossia scegliere, per quella del Ministero dell'Interno nel caso questa (secondo noi molto raramente) risulti più van-

# Immigrazione cifre alla mano

(continua da pag. 1)

i 26 e i 35 anni; soprattutto, e non è certo una sorpresa, sono spinti a immigrare nella grande maggioranza dei casi dalla ricerca di un'occupazione, tanto che ben il 76% di essi può in qualche modo essere classificato tra le forze di lavoro.

Piuttosto è sorprendente che più della metà degli extracomunitari, per un totale di 580 mila unità, sia costituita da lavoratori regolari: il che starebbe a significare che l'area del lavoro nero, un fenomeno indubbiamente molto diffuso in passato, si va restringendo. Ci sono poi 67 mila disoccupati registrati e 85 mila lavoratori irregolari.

Il peso degli extracomunitari sul mercato del lavoro, secondo l'Istat, assume un certo rilievo in regioni come l'Umbria, il Lazio, la Sicilia, la Liguria, il Friuli-Venezia Giulia e la Toscana, tutte aree locali in cui lo straniero è ormai una componente non tra-

Fiocco rosa

annunciano con gioia la

MARZIA

Tina e Claudio Perani

scurabile. Ma c'è da aggiungere che gli extracomunitari occupati e disoccupati hanno un'incidenza notevole sulle forze di lavoro residenti, delle quali rappresentano una quota pari al 30,3 per mille: come dire che un 3% abbondante dell'offerta di lavoro nel nostro paese viene dal di fuori della Comunità.

Ma l'identikit dell'extracomunitario si spinge oltre. Le elaborazioni dell'Istat sui permessi di soggiorno (ministero dell'Interno) ci dicono che su cento immigrati 57,5 vengono da paesi extraeuropei e 16 dall'Europa non comunitaria (il 5,3% dall'Est). Il contingente più numeroso è quello che arriva dall'Africa (20,2%), in particolare dal Maghreb (Marocco, Algeria, Tunisia), mentre al secondo posto ci sono gli americani (19,2% con una incisiva presenza del Nord America, che copre l'11%). Dall'Asia viene invece il 17,1% degli immigrati, con una prevalenza dell'Estremo Oriente (10%).

Un identikit che non si limita all'extracomunitario ma che analizza il fenomeno dell'immigrazione nella sua completezza. E che ci fa scoprire che più di uno straniero su dieci (esattamente il 12,1%) ha figli, con evidenti riflessi sul problema della scuola e della casa, oltre che dell'assistenza sanitaria, diritti che dovrebbero essere riconosciuti a coloro cui si chiede l'osservanza delle nostre leggi. Certo, si tratta molto sovente di lavoratori che hanno una qualificazione minima: l'81% degli extraeuropei è in condizioni non professionali o non ha saputo o

voluto indicare una professione e tra essi il gruppo più consistente (7,2%) è quello degli addetti ai servizi, seguito dai metalmeccanici (4,5%).

In definitiva, quella dell'immigrato in Italia non è certo una condizione felice o perlomeno serena: basta tener presente che gli stranieri che sono finiti in carcere nell'88 sono stati 10.233 e che questa cifra rappresenta l'11,4% del totale delle «entrate» nei nostri stabilimenti di pena (contro l'1,99 di stranieri per mille residenti che costituisce il parametro di riferimento quanto a incidenza sulla popolazione). Oppure, che gli stranieri che frequentavano le nostre scuole e le nostre università (i dati si riferiscono in questo caso all'anno scolastico 1986-87) erano in tutto 32.418: pochi, considerate le dimensioni dell'immigrazione e la percentuale di stranieri che ha

I dati, comunque, ci sono, e anche piuttosto abbondanti: l'alibi di una parziale disponibilità di informazione non regge più e tanto meno reggerà quando il censimento della popolazione aggiungerà ad essi altre preziose indicazioni. Anche perchè il nostro paese sta rapidamente scalando i vertici europei quanto a presenza di immigrati in generale e di extracomunitari in particolare: certo, siamo ancora lontani dal 5,3% che si registra in Germania e anche dal 3,9% della Francia e molto probabilmente saranno gli stessi limitati spazi che offre il mercato del lavoro italiano a far da freno all'immigrazione.

# Assunzione di personale al Cimitero di Melegnano

Per l'assunzione di un seppellitore nel Cimitero Comunale dal 1° aprile 1991, in sostituzione di un dipendente che andrà in pensione, sarà effettuata una selezione tra gli iscritti all'Ufficio Circoscrizionale del Lavoro di S.Donato Milanese che siano in pos-

sesso dei necessari requisiti.

#### questa proposta di modifica della legge n.108 e si è auguraavvenuta lo scorso 14

gennaio. Anche 'Il Melegnanese' si unisce alla gioia dei genitori e dei familiari.

nascita di



# Agenzie Conti Giulio e C. snc

PRATICHE AUTOMOBILISTICHE



MELEGNANO - Via Vittorio Veneto, 87 - Tel. 98.34.526 - 98.38.718 SAN GIULIANO MILANESE - Via Emilia - Telefono 98.49.05.62

Immatricolazioni - Rinnovo patenti con visite mediche in sede Trapassi di proprietà con notai in sede Licenze di trasporto merci: propri e terzi Collaudi - Revisioni Assicurazioni autoveicoli

Assicuriamo tutto anche la vita

# **CONIUGI PENSIONATI**

**CEDEREBBERO** 

Appartamento di circa 100 mq., con 4 locali, cucinino, bagno, ripostiglio, ampia anticamera, riscaldamento autonomo, balcone, cantina, posto macchina e cortiletto IN CAMBIO

di due locali più servizi (anche in affitto), possibilmente in zona Carmine - Maiocca.

Telefonare 98.33.116

#### Lettere al direttore

# "Il Melegnanese" e i problemi della città per la congiuntura

una delle caratteristiche che ho sempre apprezzato ne «Il Melegnanese» era la sua funzione di stimolo e di critica nei confronti dell'Amministrazione Comunale. Lo consideravo un po' come la coscienza critica della popolazione nei confronti del potere costituito. Questo evidenziare i problemi era sicuramente un contributo utile e costruttivo e, secondo me, apprezzato dai melegnanesi.

Non ho usato il presente perché ritengo che in questo ultimo periodo, da quando è cambiata l'amministrazione, questa funzione sia cessata, per lo meno io non la noto più e i problemi ci sono ancora.

Faccio qualche esempio piccolo piccolo:

Depuratore: i cittadini pagano dal 1989 un costo salato per il suo funzionamento, bene basta passare sul ponte del Lambro per vedere la fognatura scaricare tranquillamente le sue acque nere in quelle già nere del fiume;

- Marciapiedi: tutti sappiamo che a Melegnano sono quasi un oggetto sconosciuto, parecchie vie non ne hanno e dove esistono sono per lo più impraticabili, buche e pali di varie dimensioni e funzione obbligano a fare una specie di slalom, ma il migliore è quello in viale Predabissi sul lato del fossato, è stato costruito con una pendenza sbagliata e quando piove diventa una pozzanghera unica. In passato si era cercato di porvi rimedio creando delle cunette di scolo verso l'esterno, l'esito fu quasi nullo e il poco beneficio è stato vanificato dalla creazione dei giardinetti;

- Uffici Pubblici: se escludiamo gli Uffici 'Anagrafe - Stato Civile e Tecnico' tutti gli altri hanno gli sportelli senza un piano di appoggio per il cittadino che vi si reca per una pratica. Alla MEA per firmare un contratto bisogna allungarsi all'interno ed appoggiarsi sul piano di lavoro dell'impiegato.

Si potrebbe continuare ma mi fermo, esprimo un ultimo desiderio, quello di rivedere, sia pure in forma sintetica come ora, la cronaca dei lavori dell'Amministrazione Comunale sulle prime pagine con la dovuta evidenza tipografica e non relegata nelle ultime e quasi invisibile.

Con un cordiale saluto. Santo Ciceri - Melegnano

Ecco alcuni interessanti interrogativi ai quali tenteremo di rispondere sinteticamente.

Il ragionier Ciceri è abbonato da sempre a «Il Melegnanese» e di certo saprà che il nostro giornale è vicino, senza esserne subalterno (cioè finanziato) alle posizioni della DC cittadina. Non è una linea occulta, ma lealmente dichiarata e gestita (così dicono moltissimi lettori) con obiettività e discrezione.

È perciò naturale che nel momento in cui la DC ritorna alla guida di Melegnano, noi si cerchi di concederle fiducia. Ma nessuno, nemmeno i socialisti che sono andati amaramente all'opposizione, ci ha sinora rimproverato atteggiamenti arroganti, propagandistici, settari.

Ciò non significa rinunciare alla presentazione dei problemi cittadini, problemi che potremmo suddividere in due grandi aree: quelli che per la loro rilevanza generale possono venire colti anche dai redattori de «Il Melegnanese» e quelli di cui si viene a conoscenza solo se interviene una segnalazione da parte dei cittadini-lettori.

Dei primi il signor Ciceri troverà ampia trattazione - in prima pagina - sfogliando le edizioni dal luglio 1990 in qua: riforma delle autonomie locali, mantenimento di un'area intercomunale melegnanese, sicurezza stradale nella zona, pendolarismo scolastico, inefficienze dell'Ospedale Predabissi, collegamento pendolari con Milano, etc.

Per i secondi, lo spazio è disponibile ad accogliere quanto i lettori vogliono comunicarci. E anche qui basta sfo-

Ci sembra invece impossibi-

le - date le nostre risorse sguinzagliare gente armata di bloc-notes e macchina fotografica a rilevare tutto ciò che non va in città e nei dintorni; siamo un pugno di volontari dell'informazione . . . e nien-

Circa l'impaginazione, non vi è nessuna volontà di svalu-tare o sopravvalutare le notizie o i servizi riguardanti la civica amministrazione. Come accennato, le grosse questioni trovano adeguato rilievo in prima pagina, l'informazione spicciola è sistemata razionalmente nella pagina 'Partecipare', che non ci sembra proprio . . . invisibile.

## Acqua sprecata

Egregio Direttore,

mi pregio comunicarle, con un senso di disgusto, che in via Bersani sotto l'arco che si appoggia alla Chiesa di S.Giovanni e all'edificio antistante, da più di un mese, c'è una cospicua perdita d'acqua dalla conduttura senza che nessuno prenda i dovuti provvedimenti per riparare il danno. È un vero sfregio alla natura sciupare per ignavia un elemento così prezioso come l'acqua.

Nel mese di maggio si mettono gli avvisi per obbligare i cittadini ad innaffiare i fiori alle ventidue, per evitare sciupìo d'acqua. Non discuto su questo provvedimento, perché è giusto. Però non è lecito poi sciupare la stessa acqua nei mesi invernali.

Anche se qui l'acqua non è scarsa come a Genova o in Sicilia, tuttavia buttarla via in maniera così sciocca è davve-

Speriamo si provveda al più presto, per non vedere più un simile spettacolo di spreco.

Mario Ragno

## Un grazie

Vi invio il versamento quale abbonato sostenitore per l'anno solare 1991. Auguri di un ottimo 1991 a tutta la Redazione del periodico e complimenti per la chiara esposizione delle problematiche e dei punti di vista.

Aldo D'Adda - Melzo

Unione Artigiani della Provincia

# Preoccupazioni

Il rallentamento del ritmo di formazione delle nuove risorse in Milano e provincia ha determinato una diminuzione anche nella domanda di servizi offerti dalle imprese artigiane durante l'anno 1990.

È questo il dato più significativo emerso dall'indagine congiunturale annuale sull'andamento dell'artigianato dei servizi, secondo le rilevazioni effettuate dall'Unione Artigiani della Provincia di Milano.

I servizi personali, in gran parte offerti da parrucchiere per uomo e/o per signora hanno presentato una domanda in declino specialmente nei parrucchieri per uomo.

I servizi misti (per lo più di trasporto) sono pure meno richiesti per trasporto merci, in relazione al diminuito ritmo produttivo di molte attività, mentre il trasporto persone permane ancora abbastanza soddisfacente.

La frequenza di imprese con dipendenti è aumentata nel 1990 rispetto all'anno precedente, ma il numero complessivo dei dipendenti tende a diminuire.

Ad esempio la media degli addetti per impresa varia da uno a due unità nella categoria parrucchieri per uomo, da uno a tre fra i parrucchieri per signora, da due a quattro nella categoria trasporti.

Durante l'anno un sempre maggior numero di imprese è ricorso al credito per migliorare le attrezzature, incontrando però quasi sempre notevoli difficoltà.

Altri problemi di non agevole soluzione per l'artigianato dei servizi sono costituiti dagli adempimenti fiscali, dalle complessità del sistema contabile (molto gravoso e macchinoso specialmente per le aziende di piccole dimensioni che sono in maggioranza nel settore) e dalla difficoltà di reperire personale.

# Premio fedeltà al lavoro

L'Unione Artigiani della Provincia di Milano comunica che il 28 febbraio p.v. scade il termine per la presentazione della domanda al concorso «Premio: Milano Produttiva ex premio 'Fedeltà al Lavoro'», indetto dalla Camera di Commercio di Milano.

Trattasi di una medaglia d'oro e relativo diploma. Possono partecipare gli ar-

tigiani con più di 25 anni di ininterrotta attività.

Per l'inoltro della domanda e per ogni eventuale informazione, gli artigiani interessati possono rivolgersi agli Uffici dell'Unione Artigiani in Milano - Piazzetta Pattari 4.

#### L'11 febbraio

# Fiaccolata UNITAIS

Lunedì 11 febbraio 1991, alle ore 20.30, partirà dalla Casa di Riposo di Melegnano una fiaccolata per la vicina chiesa di San Pietro. Organizzata dall'UNI-TALSI, la cerimonia vuole celebrare il 133° anniversario dell'appari-

ne di Lourdes. Una Santa Messa concluderà questo momento di preghiera.

zione della Beata Vergi-



CONCESSIONARIA

**BONI & MASCARI** 

Via Cesare Battisti 4 - VIZZOLO PREDABISSI - Tel. 98.30.672 - 98.35.675

Nel centro storico di Melegnano

di VOLONACHIS G. MORELLI

VIA PAOLO FRISI 24 - TELEF, 98.33.231 - MELEGNANO

VALORI BOLLATI E POSTALI FOTO TESSERA - PELLICOLE FOTO SVILUPPO

Pipe e accendini delle migliori marche - Articoli per fumatori

RICEVITORIA

lotocalcio totip

Cartoncini augurali - Oggettistica - Articoli da gioco e da regalo

SCHEDE TELEFONICHE SIP

**TESSERE PER AUTOSTRADA VIACARD** 

BIGLIETTERIA A.T.M. - TRAM - SISA - SPINI - SARA ABBONAMENTI FERROVIARI

e tanti altri servizi per voi

#### RISULTATI E CLASSIFICHE

PRIMA CAT. / Girone	
16ª Giornata - 20 gennaio	)
Rivoltana - Cagliero	1-2
Spinese - Calcio Spino	1-4
Offanengo - Castelleonese	2-1
S.Bernardino - Excelsior	0-0
S.Bernardo - Lodivecchio	3-1
Pianengo - Melegnanese	1-1
Soresinese - Montecrem.	0-1
Trescore - Montodinese	2-1
S.Bernardo	20
Cagliero	20
Soresinese	20
Rivoltana	19
Melegnanese	18
Calcio Spino	18
Excelsior	18
Castelleonese	17
S.Bernardino	17
Trescore	17
Montodinese	14
Pianenghese	14
Offanenghese	14
Lodivecchio	12
Spinese	8
Montecremasco	9
SEC. CAT Gir. XX	VIII

## SEC. CAT. - Gir. XXVIII

	71577
16ª Giornata - 20 gennaio	0
Sporting - Calcio S.Donato	4-0
Vignate - Linate	1-0
Serenella - N.S.Giuliano	2-0
	rinv.
Pro Melegnano -Segrate	1-1
Dresano - Settalese	1-1
Borgo Est- Madunina	0-1
Scarioni - Usom	2-3
Sporting	25
Coarata	23
Serenella	23
Borgo Est	22
Vignate	21
Sporting S.Donato	19
Linate	17
Peschiera *	15
Usom	15
Dresano	13
Pro Melegnano	13
Settalese	11
N.S.Giuliano *	10
C.S.Donato	9
Scarioni	8
Zivido **	8
* una partita in meno	
** due partite in meno	

#### TERZA CAT. - Girone A 12ª Giornata - 20 gennaio

12 diomata - 20 german	
Settalese - Card	1-2
S.Bovio - Giardino	4-2
S.Enrico - N.Borgo	0-0
Union MulazzMombrett.	3-1
Milan Paullo-S.Luigi	3-0
Serenissima-Trigintese	1-0
Union Mulazzano	21
S.Bovio	18
Giardino	15
Mombrettese	14
Milan Paullo	13
Card	13
S.Luigi	13
Trigintese	10
N.Borgo	10
Settalese	7
Serenissima	7
S.Enrico	5
	S.Bovio - Giardino S.Enrico - N.Borgo Union MulazzMombrett. Milan Paullo-S.Luigi Serenissima-Trigintese Union Mulazzano S.Bovio Giardino Mombrettese Milan Paullo Card S.Luigi Trigintese N.Borgo Settalese Serenissima

# GIOVANILE - Girone B

12 Giornata 20 german	•
Città Giardino - Usom	n.d.
Riozzese - Cagliero	2-3
VillatavazzLodivecchio	2-2
Libertas - Carpianese	0-0
Superga - Vidardo	4-1
Pro Melegnano-Melegnanese	2-2
Cagliero	21
Melegnanese	19
Pro Melegnano	18
Libertas	16
Vidardo	12
Carpianese	11
Riozzese	10
Usom *	10
Lodivecchio	9
Superga	8
Villatavazzano	8
Città Giardino *	(

#### ALLIEVI - Girone A-1 16° Giornata - 13 gennaio

una partita in meno

Snam A - Peschiera	1-0
Settalese - Oratorio Zelo	0-0
Riozzese - Usom	0-2
Lacchiarella - Azzurra	2-0
Locate - Melegnanese	rinv
Pro Paullo - Pantigliate	7-0
Codogno - Sandonatese	0-2
Edelweiss - N.S.Giuliano	0-
17ª Giornata - 20 genna	io
Sandonatese - Edelweiss	
Dantialista Cadaana	

Sandonatese - Edelweiss	0-2
Pantigliate - Codogno	n.d.
Melegnanese- Pro Paullo	0-6
Azzurra - Locate	0-2
Usom - Lacchiarella	1-1
Oratorio Zelo - Riozzese	5-0
Peschiera - Settalese	0-2
N.S.Giuliano - Snam A	1-0
Pro Paullo *	29
Snam A	25
Oratorio Zelo	25
Locate *	21
Lacchiarella	19

18

17

17

16

14

14

14

10

# Codogno \* Settalese N.S.Giuliano \* Peschiera Usom Sandonatese Pantigliate \* Melegnanese \* Riozzese

Edelweiss

Azzurra

## ALLIEVI - Girone C

una partita in meno

12ª Giornata - 20 gennai	0
Vizzolese- Union Mulazz. Mairanese- Fulgor L. Lodivecchio - Villatav Giardino San Zenonese Sordiese- Città Giardino Spinese - Dresano	2-0 3-2 2-0 3-1 0-1 2-3
Lodivecchio Vizzolese Dresano Union Mulazzano Spinese	19 19 17 16 14
Villatavazzano Città Giardino Mairanese Fulgor L. Giardino	12 11 11 10
Sanzenonese	5

#### DAI CAMPI DI GIOCO

#### PRIMA CAT. - Gir. M

#### PIANENGHESE MELEGNANESE

Pianenghese: Gaffuri, Alloni, Mugnaga, Grosi, Damonti (Sbalbi), Peletti, Bertoletti, D'Alessio, Premoli, Nigrotti, Moreni (Bettinelli)

Allenatore: Comandulli Melegnanese: Albini, Albano, Scotti (Bertolotti), Motta, Rivano, Rognoni (Sala), Verardo, Grassi, Spoldi, Spolti, Bignamini.

Allenatore: Sig.Sabbioni Arbitro: Verzeletti di Lovere reti: 60' Nigrotti, 80' Grassi Pianengo, 20 gennaio 1991

La Melegnanese si salva per il rotto della cuffia sul campo della Pianenghese. La squadra rossoblu ha giocato una brutta partita, senza idee e con poca lucidità. Confusionaria a centrocampo e sempre basata su sterili tocchi laterali senza mai cercare l'affondo o aprire il gioco sulle fasce. Spolti sempre solo nulla poteva fare contro la munita difesa avversaria. Di contro la Pianenghese ha fatto la sua onesta partita meritandosi ampiamente il pareggio e quando si è trovata in inferiorità numerica per l'espulsione del terzino Mugnaga, si è resa ancora più pericolosa mettendo sovente in difficoltà la difesa melegnanese.

I goals: al 60' Nigrotti batteva una punizione dal limite e sorprendeva Albini, all'80' Grassi pareggiava sempre su punizione con un forte tiro all'incrocio dei pali. Espulso Verardo al 70' per un brutto fallo di reazione.

G.De Pellegrin

## SEC. CAT. - Gir. XXVIII

#### SPORTING S.DONATO 2 USOM 1

Sporting S.Donato: Facchi, Bozzi, Arcari, Antenucci, Brunetti, Meazzi, Avanzo, Brogin, Palesi, Stavolone (70' Rondane), Potere (75' Loberto)

Allenatore: Dalio USOM: Montagna, Bellomo, Soffientini, Asti, Marzi, Cremonesi, Esposti, Grupi, Farina, Pallotta, Florindi. Allenatore: Baffi

Reti: 18' Palesi, 21' Potere, 70' Pallotta

S.Donato M., 13 gennaio 1991 (gara di recupero)

Terreno al limite della praticabilità con vento e pioggia continui hanno in parte inficiato il regolare svolgersi dell'incontro. Il primo tempo è tutto di marca locale con lo

Sporting che ha buon gioco nel pressare un Usom che subisce abbastanza passivamente senza reazioni. Al 5' Pallotta prova su punizione ma Facchi è pronto alla parata. Lo Sporting passa al 15': sul lungo rinvio del portiere la palla schizza sul terreno fradicio ingannando Cremonesi che non può controllarla. Palesi non si fa certo pregare e s'invola verso Montagna che è bravissimo a deviargli la prima conclusione ma nulla può sul secondo tocco dell'attaccante locale. Passano soli 3' e lo Sporting raddoppia: Palesi va via sulla sinistra e, dopo aver saltato il proprio marcatore, mette al centro un ben pallone che Potere devia in gol con un agevole tocco di piatto destro. Per tutto il primo tempo l'Usom subisce senza riuscire a co-

struire azioni apprezzabili. Il volto della partita cambia abbastanza radicalmente nel corso della ripresa. Gli uomini di Bassi paiono decisamente più determinati e, complice anche uno Sporting forse pago del doppio vantaggio, si rendono pericolosi dalle parti di Facchi. Bassi gioca il tutto per tutto inserendo un'altra punta (Uggeri) e questa mossa dà i suoi frutti perchè al 75' l'Usom accorcia le distanze. È Pallotta a battere Facchi direttamente su calcio di punizione. L'Usom prova a completare la rimonta ma lo Sporting controlla con relativa tranquillità.

#### SCARIONI 2 USOM 3

Scarioni: Banfi, Linati, Marchi, Marchese, De Ambrogi, Veronese (10' Brioschi), Comolli, Ricco, Moroni, Cassini, Barison.
Allenatore: Brioschi G.

Usom: Montagna, Bellomo, Soffientini, Asti (35' Marnini), Cremonesi, Marzi, Esposti, Gruppi (80' Pallotta), Farina, Florindi, Bordiga. Allenatore: Bassi

Reti: 15' Cassini, 43' Moroni, 50' Florindi, 53' Farina, 83' Marzi

Milano, 20 gennaio 1991
Bella rimonta dell'Usom che nei secondi 45' di gioco rimonta due reti per andare poi a vincere nei minuti finali. Partita giocata su un campo davvero orribile, ridotto a un pietoso pantano. Dopo un inizio interlocutorio sono i locali a passare in vantaggio al 15' grazie ad un calcio di punizione ben pennellato da Cassini. L'Usom ha una pronta reazione e riesce anche ad andare in

gol per due volte con Farina e Florindi ma l'arbitro annulla in entrambe le occasioni. È invece la Scarioni a raddoppiare al 43' grazie ad un contropiede ben finalizzato da Moroni.

Il secondo tempo è tutto di marca ospite. L'Usom non ci sta e accorcia subito le distanze al 50' con Florindi che riceve un servizio di Bordiga, stoppa di destro e con un gran tiro batte Banfi. Gli uomini di Bassi si galvanizzano e tre minuti dopo arriva il gol del 2-2: Farina lascia partire un gran destro dal limite che prima batte sul palo per finire poi la sua corsa in fondo alla rete. A questo punto gli ospiti intravedono la possibilità di fare bottino pieno e costruiscono due occasioni davvero ghiotte fallite da Farina e Esposti. Il gol vincente, tuttavia, arriva all'83' per merito di Marzi. L'estrema reazione dei giocatori di casa si dimostra sterile ed improduttiva.

#### A.C.PRO MELEGNANO 1 A.C.SEGRATE 1

Pro Melegnano: Belloni O., Selmi, Bertolazzi, Alzani, Rozza (62' Reati), Rossini, Bolzoni, Cavioni (73' Ferrari), Arenzi, Capoferri, Porchera. Allenatore: Poli Virginio

Segrate: Chiacchiaro, Cirino, Murra, Giuliani, Lentini, Rigamonti, Faloni, Lucarini, Passerini, Mottola (80' Danelli), Porro

Allenatore: Micilli Giorgio Arbitro: Sig. Sereno di Milano Reti: 20' Mottola, 70' Reati Melegnano, 20 gennaio 1990

Viste due squadre molto determinate a Melegnano alla ripresa del campionato: la Pro alla ricerca di punti per incrementare la non brillante posizione di classifica, mentre i segratesi tentano di mantenersi nelle posizioni alte per giocarsi in primavera il campionato.

La Pro Melegnano parte di buona lena, le sue giocate veloci mettono sulla difensiva gli ospiti, che senza affanno si tengono coperti, sfruttando in profondità le ampie fasce; ed è al 20' che passano in vantaggio con Mottola, bravo a farsi trovare liberissimo in area da un lungo traversone, il colpo di testa conseguente infila il pallone nell'angolo alto.

I melegnanesi accusano, lentamente si scuotono e riprendono le redini dell'incontro . . . Si arriva così al 70', quando Arenzi sulla fascia destra crea il «panico» nella difesa avversaria, finché mette al centro un invitante pallone, entra Reati e mette nel sacco. La gara si infiamma, i segratesi si buttano all'attacco, i ragazzi di mister Poli, appaga-

ti, si chiudono ripartendo in velocità, le giocate sono maschie ed interessanti sino al

A.A.

#### GIOVANILE - Girone B

#### A.C.PRO MELEGNANO 2 U.S.MELEGNANESE 2

Pro Melegnano: Caperdoni, Rossi M. (83' Caruso), Pestoni, Mastrototaro (46' Passeretti), Moretti F., Esposito, Reati, Lacquaniti, Bernardi, Gimagalli, Cattaneo. Allenatore: Reati E.

U.S.Melegnanese: Rinaldi, Protti, Iurilli (55' Rizzi R.), Lietti, Minoia, De Pellegrin, Bastia, Ciano, Civardi, Maderna, Mior (46' Rossi D.) Allenatore: Dall'Acqua Carlo Arbitro: Sig. Coppini di Pavia Reti: 10' Lacquaniti, 18' Bastia, 70' Gimagalli, 75' Civardi Melegnano, 20 gennaio 1991

Derby vivo ed interessante visto al Comunale; le due squadre rispettando le premesse (vista la buona classifica di entrambe) danno vita ad un incontro gagliardo e veloce, nonostante le grosse difficoltà degli atleti a mantenere l'equilibrio sul terreno ghiacciato.

La Pro passa in vantaggio direttamente da calcio d'angolo, la Melegnanese in velocità riporta il risultato in parità. Al 70' i ragazzi di Reati ripassano in vantaggio, ma gli altrettanto bravi ragazzi di mister Dall'Acqua ritornano caparbiamente in parità, per un'equa divisione della posta.

A.A.

#### IL MELEGNANESE

Quindicinale di informazione fondato nel 1967
Direttore Responsabile:
Ercolino Dolcini
EDITRICE MELEGNANESE
Soc. Coop. R.L. Reg. N. 3190
del Tribunale di Lodi
Sede: Via Senna, 33
Melegnano - Tel. 98.30.028
Per la pubblicità:
Livio Redaelli
Melegnano - Tel. 98.35.667

Una copia L. 1.500 (arretrati L. 3.000). Abbonamento annuale ordinario L. 27.000, sostenitore L. 35.000. Per abbonamenti: Buona Stampa, Via P. Frisi 1; Buona Stampa Chiesa del Carmine; Bottega del Caffé, Via Roma 22; Colorificio Melegnanese, Via Castellini 169; Centro Ginnastica Medica, Vicolo Monastero 2; Elettrodomestici Mario Vitali, Via Zuavi 75; Cartoleria Cavalli, Via Gilardino: Liquorificio Cremonesi, Via VIII Giugno, Melegnano; versare l'importo sul c.c.p. numero 42831206 intestato a Cooperativa Editrice Melegnano. Stampa: Gemini Grafica snc. di S. & A. Girompini - Melegnano.



Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

## CRED s.r.l.

Elaborazione dati aziendali

- Contabilità
- I.V.A.
- Paghe e contributi

20077 MELEGNANO - Via Roma, 40 Telefoni 98.34.015 - 98.33.284 - 98.23.06.16 Fax 98.23.06.23

#### **ASSOCIATA ALLO STUDIO**

Rag. Alberto Zacchetti

Commercialista - Revisore dei conti



PAGAMENTI PERSONALIZZATI TRASPORTO E MONTAGGIO GRATIS